N. 351 — Venerdì 19 Dicembre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Venerdì 19 Dicembre — N. 351

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C.ia, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 00 — 20 00 — 3 50
Estero qualunque destinazione 75 00 — 37 50 — 6 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, cent. 5 cent.

LE INSERZIONI

si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Il generale " austriaco "

Quando, due anni or sono, manifestammo l'alta meraviglia che fra i generali nominati senatori del Regno non vi fosse compreso il Baldissera, i giornali ufficiosi ci risposero: Non è fra i più anziani; quest'onore spetta ad altri prima che a lui. La risposta non ci appagò: perchè quando si sono resi al Paese i servizi che il Baldissera ha reso, la questione burocratica dell'anzianità deve scomparire. Ma aspettammo, nella ferma speranza che fra poco giustizia sarebbe stata resa al soldato valoroso.

Oggi che il Baldissera è fra i non senatori il più anziano fra i comandanti di Corpo d'armata, il Governo non ha più possibilità di nascondere la ragione vera del ritardo. Ed eccola: Nel Consiglio dei ministri del Regno d'Italia vi è una forte opposizione alla sua nomina perchè fino al 1866 il Baldissera fece parte dell'esercito austriaco e, dicono essi, ha combattuto contro l'Italia.

Questa circostanza non è vera: il Baldissera nel 1866 non combattè contro l'Italia, ma sui campi di Bosnia, contro i tedeschi.

Chi riconosce la sua vita assicura che il Baldissera sia rimasto fra le file austriache per un motivo di riconoscenza personale verso l'imperatore Francesco Giuseppe, che di lui, povero ed orfano, aveva fatto un soldato e gli aveva data una carriera.

Ma qualunque sia il motivo, questo od un altro, egli è certo che il Baldissera è entrato a fronte alta, col suo grado, nell'esercito italiano, ove fu accolto come un valoroso degno di vestire la divisa italiana. E da quel momento l'« austriaco » è stato quanto di più « italiano » abbia avuto fra i suoi soldati l'Italia.

Poichè è a questo « austriaco », cui oggi si contende l'onore del senatore, che si affidò, in un momento in cui la patria aveva perduto ogni fiducia nei generali italianissimi ed irredenti, l'onore di difendere la bandiera — quella italiana — minacciata dalle colpe e dagli errori di altri!

Verso questo valoroso, — verso lui solo, — accorsero da Roma, dopo Amba Alagi, come passo, perchè alle menti piccine dei governanti aveva esposto in una lucida visione i pericoli e la necessità della guerra abissina; verso questo valoroso, diciamo, il Governo due mesi dopo si scatenava scopinto dallo anzio dello « tiro militari » e dalla necessità « di vittorie autentiche ». E lo si cercava a Novara, e lo si pregava, lui, l'« austriaco », abituato al sole delle battaglie, a partire di notte, ripiegata sul suo petto la bandiera — quella italiana — perchè si temeva che la notizia della sua nomina potesse suscitare qualche pazza impresa nell'anima dei generali italianissimi. E mentre l'« austriaco » salpava per Massaua, qualche generale italianissimo, a cui si resero in vita e anche dopo morte onori di medaglie e ricordi, disubbidiva agli ordini, ne ritardava l'esecuzione, riempiva i giornali di piati contro i superiori, creando così a poco a poco quel disordine e quella confusione il cui epilogo fu Adua.

E quando gli italiani, pochissimi giorni prima della triste giornata, appresero che il comando in capo delle truppe combattenti in Africa era affidato al Baldissera, un senso di quiete e di sicurezza subentrò negli animi incerti e dubbiosi, perchè si era certi d'avere laggiù una mente e un cuore italiani!

E quest'« austriaco », quest'uomo rigido, che nessuno ha visto mai sorridere, che nessuno ha visto mai commuoversi, pianse quando apprese al suo arrivo a Massaua la sconfitta delle armi italiane! L'esercito era disfatto, il sangue inondava un car[illegible] di Adua; e brandelli la carne italian[illegible] senza soccorso i feriti trascinantisi fra dolori infiniti verso l'Asmara, scoraggiati, fiaccati i vivi. Ebbene, è bastato che si sapesse che Baldissera era giunto, perchè un soffio di italianità e di fierezza avvivasse quei corpi infiacchiti.

Nell'« austriaco » vi era l'anima d'Italia.

E fu lui, il Baldissera, a raccogliere il nostro tricolore, glorioso ancora per l'eroismo delle truppe, ma a pezzi per l'inipizia dei capi, e riportarlo ad Adigrat in quella marcia che fu detta, da un generale inglese che se ne intendeva, la splendida marcia artistico-militare.

No, non ha nulla d'austriaco questo generale che ha personificato la gloria d'Italia di fronte al nemico; poichè per gli abissini — e sono intelligenti — il *generale*, per antonomasia, è il Baldissera, il *governatore* è il Baldissera, il generale *embusqué*, cioè il generale buono, è ancora lui, poichè egli solo ha saputo incutere tanto rispetto alla bandiera d'Italia!

E si ricorda che durante il suo governatorato, quando all'alba infocata e stanca di Massaua o al tramonto desolato si inalberava sul forte la bandiera italiana, gli indigeni si fermavano, inchinandosi ad essa come al sole.

E si ricorda anche un aneddoto, che dimostra come questo generale, che è ancora troppo austriaco per qualche ministro italiano, sentisse l'onore del nostro Paese. Un giorno il Baldissera ordinò al maggiore Varino dei bersaglieri di avanzare, e l'accompagnò. Dopo qualche ora ordinò l'*alt*, chiamò in disparte il Varino e gli dice: « Tu e il tuo battaglione rimarrete qui a qualunque costo: la bandiera d'Italia non deve indietreggiare di un metro; è necessario. O la croce di Savoia o la croce di legno. Addio. »

Ebbene, quest'« austriaco », dopo aver dato tanto della sua anima italiana alla nostra patria, nulla ha mai chiesto. Partito di notte, per volontà dei ministri, di notte ritornò, modesto, per volontà sua. In un altro paese sarebbero mossi ad incontrarlo i capi dell'esercito, e l'avrebbero avuto caro, come si ha caro chi difende l'onore del paese. Ma il Baldissera mai si lagnò di questa dimenticanza: tacque sempre. Solo oggi che si scorge riflesso nel sentimento più sacro, nel sentimento di italianità, pel quale ha dato le supreme energie della sua mente e del suo carattere adamantino, il Baldissera si commuove e pensa al ritiro. Ed è proprio a quest'uomo — fra tanto nomine di illustri Carneadi — che si nega uno scanno al Senato! A lui, che nel momento in cui un pericolo grave minacciasse la patria, e popolo e esercito, per plebiscito, affiderebbero la bandiera d'Italia; a quest'uomo, di cui voi ministri firmereste ad unanimità il decreto che lo eleggesse comandante d'esercito nel posto più pericoloso e più glorioso, voi rifiutate la nomina a senatore?

Ah! se parecchi generali italiani fossero come questo generale « austriaco », la bella Trieste non rispecchierebbe nelle sue acque il giallo e il nero, e nel Trentino gli studenti italiani non sarebbero battuti a sangue dai colleghi e dai poliziotti austriaci!

Ma qualche « patriota » di Montecitorio, che della patria non ha altro concetto che quello che si può avere negli ambienti mefitici chiusi e stretti, reputa troppo « austriaco » questo fiero italiano, e crede di rendere un servizio al nostro tricolore — dal Baldissera difeso a prezzo di ogni sacrificio — ritardando la sua nomina a senatore. E non comprendono, costoro, come di fronte al popolo che ha l'intuito sicuro, di fronte all'esercito che *sente* chi sono i suoi veri conduttori, questa piccineria desta indegna! Poichè essa farà soffrire inutilmente chi per l'Italia tanto utilmente ha sofferto ed agito!

Ma nominate senatore quest'« austriaco », non per fare onore a lui, — chè non ne ha bisogno, — ma per onorare il Senato d'Italia!

A proposito delle dimissioni di Baldissera.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,35:

Il *Giornale d'Italia*, a proposito della mancata nomina del generale Baldissera a senatore e dell'anzianità delle sue dimissioni, scrive:

« Saremmo oltremodo dolenti, come italiani, se la notizia si confermasse e l'esercito si dovesse privare dell'opera di colui che per universale consenso è reputato il miglior generale. »

L'*Esercito* dichiara assolutamente priva di fondamento le notizie circa la protesa esclusione di Baldissera dalla nomina di senatore; aggiunge ritenere che la proposta di nomina non sia stata ancora messa sul tappeto come non si mise in occasione delle recenti nomine ristrette di pochi personaggi con titoli speciali.

(*L'Esercito*, come gli succede qualche volta, non è bene informato; potrebbe dovrebbe sapere che tutti i generali destinati al comando di un Corpo d'esercito in tempo di guerra furono fatti senatori all'indomani di questa designazione; per esempio, il generale Leone Pelloux, fratello dell'ex-presidente del Consiglio, fu fatto senatore otto giorni dopo la designazione. E tutti i singoli designati al comando di un Corpo di esercito in tempo di guerra sono senatori. Solo il Baldissera, il più capace e il più degno, non fu creato. Ciò non toglie che nei momenti difficili, militarmente parlando, si ricorrerà a lui, e si lascieranno in disparte gli altri favoriti..... nelle nomine a senatore).

SENATO DEL REGNO

(*Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa*)

Seduta del 18 dicembre.

Roma, 18, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,30.

I nuovi senatori DEL GIUDICE, CARACCIO, DI BARNO e ARCOLEO giurano.

Vengono presentati parecchi progetti di legge, che sono trasmessi agli Uffici.

La legge sui Monti pensioni

Si discute il progetto di legge: « Modificazioni alla legge 30 dicembre 1898 (testo unico) sui Monti pensioni pei maestri. »

RICOTTI, relatore, riferisce sulle modificazioni introdotte nel progetto dall'Ufficio centrale. Dimostra che le proposte dell'Ufficio centrale, se danneggiano alquanto le pensioni dei più giovani, migliorano peraltro le condizioni degli orfani e delle vedove.

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, rettifica alcuni apprezzamenti del relatore e dichiara che non può accettare le sue proposte, senza qualche riserva.

Accetta il concetto della graduatoria, ma prega il Senato di accettare la proposta che le 500 lire di pensione vengano accordate ai maestri con 26 anni di servizio che siano in condizioni d'invalidità.

RICOTTI, relatore, replica, confermando i propri calcoli, e dichiara che accetta la proposta del ministro solo nel caso in cui il maggior carico sia addossato al Comune.

La discussione generale è chiusa.

CANTONI prega l'Ufficio centrale a una intelligenza nella sua proposta, o formula un suo emendamento.

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, accetta la formula proposta dal sen. Cantoni, e prega l'Ufficio centrale di accettarla.

Raccomanda infine al Senato la causa dei maestri elementari.

CANTONI svolge alcune raccomandazioni al relatore ed al ministro.

RICOTTI, relatore, dichiara di accettare la proposta Cantoni.

Gli articoli del progetto sono infine approvati, cogli emendamenti concordati.

La seduta è tolta alle ore 18,15.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Verso le nuove convenzioni ferroviarie.

I lavori del Consiglio delle tariffe.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,50:

Il Consiglio delle tariffe esprime il parere che nell'interesse dell'industria nazionale non si modifichi la tariffa n. 1000, eccezionale per la lignite. Circa al quesito del trasporto delle uve, approva le conclusioni della Commissione, perchè si tenga ancora sospesa la riduzione dei termini di resa.

Il Consiglio raccomandò che nel nuovo ordinamento ferroviario per le merci deperibili si stabilissero i termini di resa che garantiscono l'arrivo delle merci immuni.

Le dichiarazioni dell'on. Martini sulle condizioni dell'Eritrea

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(*Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa*)

Seduta del 18 dicembre.

Roma, 18, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Si nota subito nell'aula molta animazione, in attesa dell'esito della conferenza che ha luogo tra gli onorevoli Carcano, Ottavi, Pantano, Agnini e Orlando, per venire a un accordo sulla questione degli abbuoni per gli alcools. L'accordo è stato completo. Le stesso Carcano, entrando nell'aula, lo comunica subito a Giolitti, al banco dei ministri, mentre l'on. Ottavi, tutto attorniato da molti deputati, parla animatamente, soddisfatto.

L'ultima amnistia e le pene pecuniarie.

MALVEZZI e CARATTI interrogano il ministro della finanze per sapere se intenda, a complemento dell'ultimo decreto di amnistia 23 novembre 1902, presentare un disegno di legge pel condono delle sopratasse e pene pecuniarie per contravvenzione alla legge sulle tasse di registro, come fu già fatto in identiche circostanze colla legge 7 luglio 1901.

MAZZIOTTI, sottosegretario delle finanze, nota che l'ultimo decreto di amnistia comprende già alcune disposizioni al riguardo; questo si condona delle sopratasse pecuniarie, la materia sarà accuratamente studiata, perchè ragioni di giustizia consiglierano di far sparire anche queste conseguenze.

La questione degli abbuoni sugli alcools.

Si riprende la discussione sul progetto di legge relativo agli alcools industriali.

ORLANDO, relatore, annuncia che la Commissione, dopo d'aver ripreso in esame l'art. 7, è venuta nel concetto d'elevare l'abbuono dal 20 al 25 per cento per l'alcool estratto dalle vinacce, e di autorizzare il Governo ad elevare l'abbuono dal 30 per cento per l'alcool estratto dal vino quando condizioni eccezionali lo consiglino.

Il PRESIDENTE dà lettura del nuovo testo dell'art. 7 concordato tra la Commissione e il Governo.

PANTANO si dichiara soddisfatto dell'accordo intervenuto.

RUBINI chiede se non si creda opportuno limitare la facoltà del ministro ai periodi dell'anno nei quali il Parlamento non si trova convocato, e di disporre che il decreto reale debba essere presentato al Parlamento.

ORLANDO, relatore, osserva che la ratifica del Parlamento distruggerebbe la facoltà che si accorda al Governo.

FARINET, anche a nome di altri deputati, dà ragione del seguente emendamento: « Gli abbuoni saranno alle Cooperative soltanto salvi ai proprietari i quali facciano impresa dichiarazione di destinare il prodotto della distillazione dei vini, vinacce, cascami e frutta, ad esclusivo uso e consumo della propria famiglia ».

CARCANO, ministro delle finanze, e ORLANDO, relatore, non accettano l'emendamento.

Non è approvato.

Dopo di che sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

CALISSANO, anche a nome di altri deputati, raccomanda alla Camera il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo del re ad agevolare con speciali disposizioni regolamentari la costituzione ed il funzionamento delle distillerie cooperative, specialmente nel modo di prestazione della cauzione, nel pagamento delle tasse ».

CARCANO, ministro delle finanze, lo accetta come raccomandazione.

La Camera ha mostrato una viva compiacenza per la soluzione della questione sugli abbuoni degli alcools.

Molti deputati, anche privatamente, hanno fatto cordiali ringraziamenti all'on. Carcano.

Tuttavia i competenti affermano che neppure l'abbuono del 35 0/0 può essere vantaggioso alla distillazione del riso.

Molti sono scettici sul risultato della legge. Questa potrà rendere utile e fruttifera, anche per le vostre provincie, la distillazione delle vinacce se l'on. Carcano prenderà in seria considerazione, come ha promesso, l'ordine del giorno dell'on. Calissano.

Sull'ordinamento della Colonia Eritrea.

Si discute il disegno di legge sulla Colonia Eritrea. L'aula, che si era spopolata, si affolla notevolmente.

L'on. Martini, governatore della Colonia, entra in compagnia di altri deputati, e prende posto al terzo settore di Sinistra.

CHIESI dichiara di essere contrario al disegno di legge, e presenta, anche a nome di altri deputati, il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo estranie agli interessi reali del Paese qualunque politica coloniale a base di colonie o d'occupazione militare, invita il Governo a provvedere all'abbandono della Colonia eritrea ».

L'oratore dichiara illusorio il programma di altri che si professa il Governo civile della Colonia, e teme che ancora una volta il Paese debba patirne gravi conseguenze, quindi voterà contro la legge, la quale consolida tutti gli errori del passato, garantisce gli speculatori e non favorisce neanche, come non lo mai favorita, l'emigrazione nella Colonia.

Critica anche alcuni stanziamenti nel bilancio dell'Eritrea, che debbono abbisognare dimostrazione politica, e chiede che siano più o meglio documentate le spese, e che non si concedano al Governo coloniale i troppo ampi poteri d'indole finanziaria stabiliti nell'art. 11.

Mentre l'on. Chiesi parla, si vede l'on. Martini che prende appunti, preparandosi all'eventualità di dover rispondere personalmente.

ARNABOLDI ricorda di aver sempre votato contro la politica africana, e dichiara di non aver mutato opinione, parendogli che ai varii periodi di notarismi, di dolori e di scoraggiamento succeda ora il periodo dei grandi sogni.

Esaminando la relazione dell'on. Martini, la trova piena di abbaglianti promesse, ma egli esprime il dubbio che possano avere un valore definitivo i pochi e limitati esperimenti di coltivazione. Nè crede che all'Eritrea possa avviarsi con profitto la nostra emigrazione.

Combatte il disegno di legge, che dà all'esecutivo poteri anticostituzionali e rende irrisorio il sindacato del Parlamento sul bilancio.

Ciò è tanto meno ammissibile in questo momento in cui tanta parte del nostro Paese si dibatte fra così stringenti bisogni, e minacciosi problemi internazionali appaiono all'orizzonte.

Conclude dicendo che voterà contro il disegno di legge. (*Bravo! Bene!*)

Parla l'on. Martini.

La Camera ha un aspetto solenne. Sono presenti alcuni deputati che in questa ripresa parlamentare non sono mai apparsi nell'aula.

Appena l'on. Martini si leva per parlare, si fa nell'aula un silenzio profondo.

MARTINI ricorda che il primo a proporre l'abbandono della Colonia fu lui stesso, e se poi ha mutato avviso, ciò è derivato dal fatto che, partecipando ai lavori della Commissione d'inchiesta, potè persuadersi sul luogo che l'abbandono sarebbe stato un errore.

Di abbandono graduale dalla Colonia si potrà parlare nel 1907, allorchè ossa era tutto un campo militare. Ma oggi sono sorti opifici e case di abitazione, dove nel 1897 non erano che tende militari. Che non avverrebbe, se si abbandonasse la Colonia, di tutti quei capitali che i nostri connazionali hanno portato nell'Eritrea?

Nel 1897 non c'erano, per esempio, che sei o sette case all'Asmara; ora ve ne sono centinaia.

Lo stato di cose creato in 17 anni di occupazione non può essere distrutto che da una guerra civile. Nè si può parlare di sostituire un'altra Potenza a noi, perchè ciò significherebbe confessare la nostra impotenza.

Quanto al cedere la Colonia ad una Società privata, nota che nessuno assumerebbe la Colonia se non a condizione di averne tutti i venti e, ad ogni modo bisognerebbe tener sempre la Colonia sotto la nostra bandiera.

L'oratore dice che le condizioni dell'Eritrea non sono abbastanza conosciute in Italia. Si dice che la Colonia è di grave carico all'Italia, mentre essa non costa, secondo l'ultimo bilancio, che 6,400,000 lire, comprese la spesa della ferrovia.

Fa notare che è impossibile incoraggiare il capitale a volgersi alle imprese della Colonia quando di essa periodicamente si chiegga alla Camera l'abbandono.

Dietro i decisivi esperimenti industriali fatti, l'oratore è convinto che la Colonia eritrea potrà diventare una colonia di sfruttamento.

Ciò che manca è il capitale!

Gli esperimenti di coltivazione diedero ottimi risultati; da quei terreni, che erano ritenuti sabbia, si ricavano cocolenti ortaggi, esportati anche sul mercato di Aden, e di grano ormai non se ne importa più nella Colonia.

L'Eritrea inoltre può diventare una colonia di popolamento.

Dichiara che le terre sono abbondanti, e se finora poco si ebbe una maggiore emigrazione dove al Governo, che non l'ha favorita.

« Da quando ho accettato l'ufficio di governatore — dice l'on. Martini — non ho avuto altro proposito che quello di giovare alla Colonia ed alla patria. Se mi sono trattenuto in Italia, è appunto per questo. »

L'oratore esamina la situazione politica dell'Eritrea. Afferma che non c'è alcuna probabilità di guerra, prossima o futura, fra l'Italia e l'Abissinia. (*Commenti*) Dal 1897 in poi molte cose è fatto e molte cose sono cambiate, ed ora le nostre relazioni coll'Abissinia sono del tutto diverse da quel che erano allora.

Di fronte a questi risultati che nessuno può negare, l'oratore spera che si vorrà essere un po' più equi verso la Colonia ed il suo governatore. (*Vivissime approvazioni, applausi; moltissimi deputati si congratulano coll'oratore*)

L'on. Martini, sempre intensamente ascoltato, parlò per circa mezz'ora. Raramente fu interrotto; ebbe qualche dimostrazione dall'Estrema Sinistra, ma fu frequentemente approvato dagli altri banchi.

Egli proroga la più vivo simpatia quando, accennando a terminare il suo discorso, disse: « Mi permetta la Colonia..... » Poi, correggendosi, prontissimo: « Mi permetta la Camera... »

Il compianto del discorso Martini fu detto colla più limpida voce, ed ebbe, in parte, il carattere di una pronta, abile e improvvisata difesa.

Piacque a quasi tutta la Camera, che plaudì calorosamente l'oratore. Moltissimi deputati lo attorniarono, felicitandolo.

Un vivacissimo incidente.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

« Maggiore spesa di L. 300 mila da portarsi in aumento al capitolo 39 (servizi di pubblica beneficenza e sussidi) dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1902-903. » Favorevoli 200, contrari 63.

« Proroga della facoltà al Governo di destinare gli uditori ad esercitare le funzioni di vicepretore dopo sei mesi di tirocinio. » Favorevoli 203, contrari 69.

« Provvedimenti per gli spiriti adoperati nelle industrie. » Favorevoli 230, contrari 47.

« Iscrizione nelle liste elettorali dei militari congedati anteriormente alla legge 11 luglio 1894, N.o 290 e 287. » Favorevoli 111, contrari 166.

La Camera non approva questo disegno di legge. (*Vivi commenti*)

AGNINI dichiara che a presentare la sua proposta di legge fu meno da un concetto che era sempre stato ritenuto equo dai diversi ministri. Le proposte fu approvata dagli Uffici, e nessuna opposizione trovò poi nella pubblica discussione alla Camera. Perciò protesta contro il voto contrario della Camera, dato a scrutinio segreto.

« Deploro — esclama vivamente l'on. Agnini — il contegno della Camera. »

A queste parole scoppiano urla altissime al Centro e alla Destra contro l'Estrema Sinistra. I deputati di Estrema rispondono con urla anche maggiori.

Nasce e si prolunga un vero tumulto, nel quale non si capisce altro se non le frasi molto vivaci che si scambiano i deputati dell'una parte e dell'altra.

Agnini, che vede al Centro l'on. Malvezzi, il quale ride e si frega le mani, gli grida: « Onorevole Malvezzi, voi godete fregandovi le mani? Ma gli elettori di Bologna faranno giustizia di voi. »

COSTA, CICCOTTI ed altri, tendendo le braccia verso il Centro, urlano: « Vergognatevi! »

Del Centro si risponde: « Questa è la nostra libertà! » (*Grida e contro urla*)

Il tumulto, le voci, le grida, durano per parecchi minuti. Finalmente tutti i deputati sono senza voce, e l'on. Biancheri, che ha fatto fare prodigi al campanello, riesce a far tornare un po' di calma nell'aula.

***

La calma ritorna allorchè si riprende la discussione sul riordinamento della Colonia eritrea.

PICCOLO-CUPANI, della Commissione, ricorda di avere più volte sostenuto essere per noi un impegno d'onore di rimanere nella Colonia, ma che le spese dovranno contenersi nei più stretti limiti.

Crede che ulteriori riduzioni si debbano fare nel bilancio di cassa, affinchè non gravi che insensibilmente sulla madre patria. Lamenta l'insufficienza delle notizie fornite al Parlamento sui singoli elementi che costituiscono il bilancio dell'Eritrea.

FRANCHETTI, relatore, nota che non vi sono colonie in cui al potere esecutivo non si facciano delegazioni di facoltà legislative.

Rileva poi che nel disegno di legge ci sono tutti gli elementi per preparare una colonizzazione dell'Eritrea.

PRINETTI, ministro degli esteri, dichiara che le spese della Colonia possono subire ulteriori riduzioni, ma non istantaneamente. Esse debbono essere graduali.

Fa notare che 400,000 lire, della somma a disposizione del Ministero per l'Eritrea, vanno alla Società del Benadir, secondo una legge dello Stato, e che tutto il rimanente è soggetto, in tutti i suoi elementi, al Sindacato della Corte dei Conti.

Rileva poi che questa legge risolve una questione di ritale importanza per la Colonia: quella della ferrovia da Massaua all'altipiano.

Del resto dichiara che le presenti proposte sono più modeste di quante parecchi hanno creduto, e sono in gran parte conformi alla legge emanata nel 1898, che fu più volte prorogata. Trova assolutamente intempestiva la proposta fatta dall'on. Chiesi dell'abbandono della Colonia, dopo che questa ci è costata tanti sacrifici di sangue e di denaro, e mentre ora ci dà affidamento di spese minime, di piena sicurezza, e ci avvia verso un migliore avvenire. Non è l'Italia che ha una così forte emigrazione, quale che può rinunciare senza danno a qualsiasi espansione coloniale. Spera che l'on. Chiesi non insisterà nell'ordine del giorno. In ogni caso è convinto che la Camera lo respingerà. (*Approvazioni*)

CHIESI insiste nel suo ordine del giorno.

Il PRESIDENTE mette in votazione la proposta dell'on. Chiesi nell'abbandono della Colonia.

Si alzano soltanto sei: Costa, Girardini, Torrigi, Pantano, Montemartini, Chiesi. Da tutti i banchi si lanciano esclamazioni ironiche.

Si approvano gli articoli 1 e 2.

Parlano sugli altri articoli gli onorevoli LANDUCCI, FRANCHETTI, relatore, e PRINETTI, ministro degli esteri.

Infine si approvano tutti gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 18,30.

Domani seduta alle ore 14.

La Camera in Comitato segreto.

Furie in biblioteca! — La questione dell'aula.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15:

La Camera si è stamane radunata in Comitato segreto, sotto la presidenza del vice-presidente Talberti. La seduta durò dalle 10 alle 12 e mezzo. Fu deliberato di riunire gli uffici peculiari della Camera, e poi al parlo delle strenne al personale, delle uniformi ai portieri e di altre cose di ordine interno.

Un'importante discussione si ebbe coi forti rivoltosi nella biblioteca; parlarono, tra gli altri, Ciccotti, Guerci, Leali, Fusinato, Del Balzo, Socci, e fu approvato un ordine del giorno puro e semplice.

Del triste fatto però si occuperà anche la Commissione permanente della biblioteca. I volumi mancanti sono 160.

Circa la distribuzione degli stampati, scartata l'idea d'un ufficio di distribuzione, si cattiscerà a fare la distribuzione nei cassetti dei deputati.

Infine è venuta la questione dell'aula. L'onorevole Giolitti ha dichiarato che, entro l'anno di tempo concesso, sarà presentato un progetto, e che ciò finora non si è potuto fare perchè l'architetto Basile, incaricato del progetto stesso, non l'ha compiuto.

La Camera prese atto delle dichiarazioni del Governo.

I commenti dell'«Avanti!» e l'incidente Agnini alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 23,30:

Circa all'atto della votazione sul progetto Agnini, l'*Avanti!* scrive: « Ottocentottanta deputati reazionari, contro centoundici, vollero impedire che la proposta logica ed equa, contro la quale non avevano osato insorgere nè gli Uffici, nè durante la discussione parlamentare, diventasse legge dello Stato. Ora, contro questo contegno inqualificabile di gran parte della Camera, che respinge il progetto quando non si è più in dovere di dirne i motivi, la fatta baccano a insorgere l'amico Agnini. »

Come la Camera accetterà il progetto dei 25 milioni per lavori pubblici.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,30:

Si prepara una battaglia grossa per domani sul progetto di legge relativo ai 25 milioni per i lavori pubblici. Si vuole che interverrà al dibattito anche l'on. Sonnino, sollevando la questione costituzionale. L'on. Wollemborg sosterrà il concetto informatore del disegno, sostenendo tuttavia che i 25 milioni si debbono inscrivere in bilancio, metà nell'anno corrente, l'altra metà nell'esercizio prossimo.

La discussione sarà piuttosto viva, ma nessuno dubita dell'approvazione della legge.

La trasformazione della moneta spicciola.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21:

È stato ordinato il ritiro di 10 milioni di monete di bronzo da 20 centesimi di vecchio conio, per la riconiazione di altrettanta somma di pezzi da 1, 2 e 5 centesimi. Con questa operazione si comincia la trasformazione dei pezzi grossi e inconodi in pezzi più piccoli di minor valore, ma più comodi per la circolazione.

Il decreto autorizza la demonetazione immediata di tre milioni di legori pezzi da 10 centesimi, portanti l'effige di Vittorio Emanuele, per riconiare 100 mila lire in pezzi da 2 centesimi e 200 mila pezzi da 1 centesimo.

Gradualmente si ritireranno altri 30 milioni di monete in bronzo, surrogandoli con pezzi di nichelio da 25 centesimi.

La riforma giudiziaria.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 17,25:

L'Agenzia Nuova dice che è assolutamente inesatta la notizia data da alcuni giornali che la riforma giudiziaria subirà un ritardo per i ritocchi voluti dai guardasigilli.

L'Agenzia aggiunge: « La riforma rimane e sarà portata alla Camera tal quale fu deliberata dal Consiglio dei ministri alla vigilia della riapertura della Camera. »

Una manifestazione di garibaldini

avanti il palazzo di Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15,25:

Stamani a Montecitorio, prima dell'ora della seduta, si nota un aggiornamento di curiosi attorno a una decina di vecchi e cadenti garibaldini, dalla camicia e dal berretto rosso. Questi, credendo che oggi fosse all'ordine del giorno il progetto di legge relativo alla pensione pei reduci di Mentana, vollero fare una piccola manifestazione per attirare l'attenzione dei deputati sulle loro condizioni.

Conseguentemente c'era avanti Montecitorio un discreto sfoggio di giubbe rosse, che invitavano i garibaldini ad andarsene. Poi alcuni giornalisti e deputati li persuasero che il progetto si discuterà probabilmente domani, e i garibaldini andarono via.

Dalla Capitale

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22:

Alla nuova *torpediniera comunerpibile* costruita nel Cantiere di Venezia, fu imposto il nome di *Giuseo*.

— Oggi nei locali dell'Associazione della stampa, gremiti di signore e di uscitori, *Tommaso Salvini* lesse un dramma di Tommaso Cimino intitolato *Abelarde ed Eloisa*. Il Salvini rinnovò la commozione e l'entusiasmo che sempre destano con la sua arte.

— *Waldeck-Rousseau* alle ore 14,30 è partito da Roma col treno di lusso per Parigi, insieme alla sua signora ed alla signora Conau. Alla stazione Waldeck-Rousseau ha salutato degli ambasciatori Barrère e Nisard e da parecchi giornalisti.

— Alle due cori da battaglia tipo *Vittorio Emanuele*, di cui si iniziò la costruzione nei cantieri della Spezia e di Castellammare di Stabia, si imposero i nomi di *Roma* e di *Napoli*.

— Domani sera *Adelaide Ristori* interverrà al Metastasio, ove saranno gli artisti siciliani. Più di dieci deputati assisteranno alla recita per farle onorevole.

LA REGINA DELLE MINIERE

Una festa da ballo sotterra, ecco una cosa punto comune e che ebbe luogo pochi giorni sono in Inghilterra. La Compagnia delle miniere di Cheshire aveva organizzato una festa a beneficio della cassa di soccorso dei propri operai, e fu a più di cento metri di profondità che si ballò, danzò allegramente. Lo spettacolo, nelle ampie gallerie illuminate a lampade elettriche, e di cui le pareti cristalline rifrangevano la luce in innumeri raggi iridati, in un turbichio d'arcobaleni, era veramente fantastico.

Più di tremila persone avevano risposto all'appello degli organizzatori. Un gran numero di figliuole di minatori figuravano fra le danzatrici, ed una di esse, anzi, fu scelta a regina della festa.

Così, forse, si è voluto rimettere in vigore un antico costume dei lavoratori del mondo sotterraneo. In Svezia, nella antica provincia della Delacarlia, ove lo sfruttamento dei giacimenti di rame, d'argento e di zolfo risale a sei secoli, i minatori di ogni distretto si riuniscono ogni anno per eleggere una regina, e quest'uso esistava ancor non è molto.

La popolazione mineraria dei dipartimenti al Nord della Francia l'ha adottata lo scorso anno. I minatori di Lens crearono la Musa del Lavoro. Questa solennità ebbe luogo nel giugno del 1901.

Con intendimento nobilissimo fu stabilito che la giovinetta la quale avrebbe personificato la Musa — la Musa nera — come la si chiamò, avrebbe serbato i suoi abiti di fatica. Non si trattava, infatti, di una glorificazione del lavoro? Dovevo, la giovane regina, rappresentare colore che la festeggiavano e così ella apparve, non in veste di gala, col mantello d'ermellino e il diadema d'oro, ma in costume di « portatrice di carbone » su un carro ornato degli attributi simboleggianti il mestiere del minatore.

Era la Musa moderna, quella che fa parte del popolo, che ne ha il cuore, ne conosce le miserie e le lotte, ne divide le ansie e le pene e che, nonostante le avversità, sa serbare il sorriso che affascina e ricordare il ritornello che consola. In pieno sole, all'aria libera, dimenticando le fatiche della loro dura bisogna, i minatori l'acclamarono.

Queste feste, checchè se ne dica, hanno per scopo di onorare e di ingrandire il lavoro, di dargli la sua possia! Sono feste di concordia e di pace, ed è un atto gentile il chiamare la donna a prendervi parte.

Non è ella, fin dall'infanzia, al lavoro come l'uomo? Ella deve dividere le sue gioie ed i suoi piaceri e ben pensa l'operaio facendo di lei la propria Musa ed a lei inchinandosi.

Fra i minatori della Delacarlia non era solo per un giorno, come la Musa nera, che la regina era investita del potere. Ella lo serbava per l'anno intero che seguiva alla propria elezione, e la sua potenza si estendeva talvolta su un migliaio di operai. La sua elezione veniva sanzionata nella miniera. Il più vecchio minatore la riceveva alla discesa nelle gallerie e la mostrava ai suoi compagni: « Ecco la nostra regina — esclamava egli — noi le dobbiamo obbedienza! » Ed infatti ella era chiamata a giudicare ed a dirimere tutti i conflitti che potevano sorgere fra gli operai, e le sue sentenze non erano mai discusse, avevano forza di legge.

Un poeta nazionale svedese già celebrò, in un inno popolare, questa amabile apparizione della regina delle miniere nelle profondità del suo impero:

« Ella viene a visitare il suo popolo, la giovinetta, e sembra che un raggio di sole rompa improvvisamente le tenebre ».

In quel giorno canzoni gioiose salivano fino al sommo del nero gorge, e si sarebbe detto un rumore di vita uscente dalla morte.

Edoardo Fos, nel corso di un suo viaggio in Sicilia, assistette a qualcosa di simile fra i lavoratori delle solfatare.

« Si è laggiù nell'inferno del lavoro — scrive egli. — Il minerale è trasportato fuori a dorso d'uomo, lungo scale eterne, dagli scalini viscidi ed ineguali, e, traverso le gallerie, si intendono i lagni di questi minatori schiacciati sotto il peso del carico immane, anelanti, oppressi, colle gambe tremanti, colle spalle coperte di cicatrici. Se incespicano e cadono è a furia di legnate che vengono costretti a rialzarsi. Nella mia carriera d'esploratore — aggiunge Edoardo Fos, — ho veduto fucilare, appiccare, massacrare, scorticare, ho veduto scene orribili d'ogni genere, ma nulla ho vedu

loro faceva un po' di lettura per distrarli ed in pari tempo per istruirli. Spesso c'erano stato, fra questi oppressi lavoratori, delle rivolte tosto soffocate nel sangue: la signora Soinowa giunse ad impedire che si ripetessero. In seguito ella si indirizzò ai padroni, e provò loro che, nel loro stesso interesse, essi dovevano mantenere questa calma e mostrarsi più umani. Gli sforzi incessanti della coraggiosa donna durarono cinque anni: ma infine ebbe la suprema soddisfazione di notare che il suo scopo era raggiunto. Ella era riuscita in una specie di galera e ne aveva fatto una colonia industriale delle più felici.

— Ora posso partire, — disse la signora ai minatori; — ma sappiate che vi resterò fedele, e se avrete bisogno di me un giorno, non esitate a chiamarmi: verrò, ve lo giuro!

E mantenne la sua parola. Or son pochi mesi, dopo un lungo periodo di concordia, un conflitto abbastanza grave scoppiò ad un tratto fra gli operai ed i padroni. Si temette un momento che le antiche lotte stessero per risorgere, ma per buona fortuna gli operai ebbero l'idea di ricorrere alla signora Soinowa: essi proposero agli imprenditori di sceglierla come arbitro, pronti ad inchinarsi alla sua decisione.

La proposta fu accettata, e la signora Soinowa, come aveva promesso, accorse.

Ella intese le ragioni degli uni e degli altri, e potè ottenere una conciliazione.

Quando partì, la pace era di nuovo stabilita.

Non v'è forse alcunchè d'ammirevole in questa sovranità fatta solo di bontà e di dolcezza, esercitata sovra un'intera provincia di lavoratori da una donna: dalla *mamma* per servirci dell'affettuosa espressione dei minatori siciliani?

Per un lascito al Comune di Sarsina.

Dello scioglimento del Comune di Chioggia.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,25:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che costituisce in ente morale il lascito di 300 lire annue per l'istituzione di un posto d'istruzione universitaria a favore dei nativi del Comune di Sarsina.

La *Gazzetta* pubblica pure la relazione sullo scioglimento del Consiglio comunale di Onegiia. Essendosi quella rappresentanza, dietro le dimissioni di alcuni membri, ridotta a 13 consiglieri: 8 di un partito e 5 di un altro partito, apparve impossibile ricostituirla con le elezioni suppletive.

La partenza di Palizzolo per Roma.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 22,40:

Stasera, alle ore 18,05, è partito col treno diretto, in uno scompartimento di seconda classe, per Roma, il condannato Palizzolo. Vestiva di scuro e appariva emaciato ed invecchiato.

Appena salito sul vagone, gli vennero tolte le manette. Egli è scortato dal maresciallo con due carabinieri. Arriverà a Roma domani sera.

Il Messaggio del Trono al Parlamento britannico.

Le colonie — Inghilterra e Italia in Somalia — L'azione corre il Transvaal — L'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 20,10:

La seconda sessione del Parlamento è stata prorogata. Nel pomeriggio un discorso del Trono fu letto alle due Assemblee. Il messaggio reale ricorda gli avvenimenti svoltisi dal gennaio, prima della fine della guerra del Transvaal, e afferma che, malgrado le difficoltà inevitabili risultanti dalla guerra, si potrà sperare che le nuove colonie godranno di una prosperità materiale maggiore, e che tutti gli elementi della popolazione del Sud-Africa potranno vivere amichevolmente e daranno prova di lealtà verso la Corona. Il messaggio ricorda la malattia del Re e il ritardo della cerimonia per l'incoronazione, e gli attestati unanimi ricevuti dal Re in quell'occasione da tutte le parti dell'impero e dalle colonie autonome.

Dichiara poi che si può fidare nel risultato delle conferenze che hanno luogo fra il Governo inglese e i primi ministri delle colonie, e nel buon risultato del viaggio di Chamberlain, che si recò a studiare sul luogo i problemi più urgenti. Il messaggio aggiunge che furono intraprese delle operazioni militari nell'Africa Orientale per far cessare la razzia del Mad Mullah. Queste operazioni hanno incontrato difficoltà, le quali impediranno finora il successo dell'impresa. « Ma le mie truppe — dice il messaggio — ottennero grandi facilitazioni dal Governo italiano, i cui possedimenti africani possono pure essere oggetto di aggressioni da parte del Mad Mullah. Saluto con soddisfazione la cooperazione dei due paesi nelle questioni che li concernono. »

Il messaggio rammenta di poi la sentenza arbitrale emanata dal Re fra il Cile e l'Argentina, e la conclusione della convenzione di Bruxelles per gli zuccheri.

Il Re esprime poscia il suo rammarico che i costanti reclami che il Governo inglese giudicò necessario di presentare al Venezuela, circa gli atti ingiustificabili e arbitrari commessi contro le persone e i beni dei sudditi inglesi durante i due ultimi anni, non siano stati presi in considerazione. Dice anco il Governo britannico abbia agito di concerto con quello della Germania, che ha pure serie ragioni di lagnarsi, e come i due Stati siano stati costretti ad insistere presso il Venezuela per ottenere quei provvedimenti che si stimano indispensabili a dar soddisfazione ai reclami presentati.

Proseguendo, il messaggio reale accenna alla convenzione conclusa fra l'Inghilterra e il Giappone, per un appoggio reciproco nella difesa dei loro rispettivi interessi, in caso di certe eventualità nell'Estremo Oriente.

Il messaggio continua parlando del trattato fra l'Inghilterra e la Cina, che assicurerà « non soltanto al commercio dell'Inghilterra, ma al commercio del mondo intero facilitazioni e vantaggi apprezzabili ».

Infine si occupa al trattato coll'Imperatore d'Etiopia, che definisce la frontiera fra il suo impero e il Sudan.

Il messaggio termina con un ringraziamento ai membri del Parlamento per il loro lavoro legislativo.

Le operazioni degli inglesi nel Somaliland.

Ci telegrafano da Adan che la colonna volante del colonnello Cobbes, con un convoglio, è partita oggi per Bohothe.

Le tariffe doganali tedesche definitivamente approvate.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 20,15:

Nell'odierna seduta il Consiglio federale ha approvato il progetto di legge della nuova tariffa doganale, nel testo già approvato in terza lettura dal Reichstag.

La Bulgaria per i rifugiati macedoni.

Sofia, 18 (*Stefani*). — La Sobranje approvò ieri stanziò il credito di 55,000 franchi a favore dei rifugiati macedoni. Denov annunciò che lo Tsar offerse alla stessa scopo diecimila rubli.

Il Venezuela ricorre all'arbitrato

(Per dispaccio alla Stampa).

IL MINISTRO AMERICANO ARBITRO.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 14,30:

I telegrammi giunti stamane da Caracas recano che trecento persone appartenenti al commercio ed alla finanza fecero rimettere a Castro una Nota, con cui protestano contro gli atti di violenza della Germania e dell'Inghilterra, e aggiungono essere impossibile di rispondere colla forza. Sono perciò di avviso che il presidente dovrà ricercare le basi di un accordo e designare come arbitro Bowen, persona gradita alla Germania, all'Inghilterra e al Venezuela. Questa idea incontra la generale approvazione.

Più tardi, infatti, giunse da La Guayra un telegramma, in cui è detto che si è deciso di ricorrere all'arbitrato per il regolamento della controversia. La discussione, anzi, delle condizioni è già stata iniziata. Bowen, ministro degli Stati Uniti, sarà senza dubbio scelto come uno degli arbitri.

Il Governo tema che il blocco sia seguito da misure estreme. Il blocco di La Guayra è cominciato oggi, ma non si applica che alle navi venezuelane. Le munizioni ed i cannoni della cannoniera *Miranda* furono sbarcati.

Telegrafano pure da La Guayra che il vapore francese *Ossun*, che era stato catturato dagli alleati, fu consegnato oggi al suo proprietario. Il capitano dell'*Ossun* ha presentato un reclamo per la distruzione degli oggetti del suo equipaggio e suoi. Il vapore ha una falla d'acqua rilevante.

La Camera austriaca aggiornata.

De Koerber e la clausola sui vini.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 19,30:

Alla Camera dei deputati, rispondendo a varie interrogazioni presentate sulle questioni della clausola dei vini italiani, De Koerber ricordò le ripetute dichiarazioni fatte dal Governo in proposito, e disse che si porrà la maggior cura a salvaguardare gli interessi rispettivi.

Alla fine della seduta il presidente annunciò che il Parlamento è aggiornato.

Tedeschi e czechi cercano di venire ad accordi.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 21:

I deputati tedeschi della Boemia decisero, dopo aver discusso il Memoriale presentato dai giovani czechi, di poter aprire negoziati, ma soltanto sulla base delle proposte presentate dai tedeschi.

Il ministro della guerra austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 20,30:

L'ufficioso *Fremdenblatt* afferma che il ministro della guerra Krieghammer ha presentato le dimissioni.

La Svizzera contro la propaganda anarchica e l'apologia del regicidio.

Ci telegrafano da Berna, 18, ore 19,30:

Il Consiglio federale ha presentato finalmente all'assemblea federale un articolo addizionale al Codice penale federale del 4 febbraio 1853, per colpire più sicuramente la propaganda anarchica e l'apologia del regicidio.

Il Consiglio federale elvetico per gli accessi al Sempione.

Ci telegrafano da Berna, 18, ore 20:

Il Consiglio degli Stati, confermando il precedente voto del Consiglio nazionale, ha approvato senza discussione la concessione della linea Frasne-Vallorbe. Tale concessione, per dichiarazione del Consiglio federale e del relatore non esclude altri progetti di costruzione per le ferrovie d'accesso al Sempione, specialmente quella che traverserebbe il Jura pel Passo della Pancille.

La produzione del vino in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 16:

La Camera di commercio italiana informa che la produzione del vino in Francia nel 1902 fu di ettolitri 39,049,121, con diminuzione di 18,020,528 sul raccolto del 1901 e 2,797,347 sulla media dell'ultimo decennio.

Al decano dei corrispondenti parigini.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 21,15:

In una festa intima i corrispondenti dei grandi giornali esteri offrirono al loro decano Blowitz, corrispondente del *Times*, che si ritira dal giornalismo, una statuetta di donna simboleggiante la stampa universale.

Sul preteso arresto di Duarigue a Lisbona.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 21:

Si diceva che Romano Daurigue fosse stato arrestato a Funchal (Madera) mentre cercava imbarcarsi per Las Palmas. Al Ministero dell'interno e alla Sureté non si sa nulla circa questo arresto di Romano Daurigue, e il ministro del Portogallo a Parigi non ha ricevuto alcuna dichiarazione in proposito.

Marsiglia dopo lo sciopero.

Ci telegrafano da Marsiglia, 18, ore 15,10:

Il cordone delle truppe fu sopresso. Soltanto qualche guardiano e drappello sorveglia la piazza della *Joliette*. Le navi partono con equipaggi completi. Gli iscritti marittimi s'inscrivono con sollecitudine.

Due città distrutte dal terremoto.

Tashkend, 18 (*Stefani*). — La città russa e quella indigena di Andijan sono completamente in rovina. 150 abitanti furono uccisi. Vi sono 800 feriti. Il terremoto ha distrutto 600 case degli indigeni e 250 appartenenti ai russi. Le località di Assak soffrì molto.

Un vapore spagnuolo affondato. Quattro affogati.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 20:

Il vapore spagnuolo *Lauda*, carico di legna, facendo rotta per Cardiff, affondò mercoledì a Barry in seguito ad una collisione con un vapore inglese. Cinque uomini furono raccolti sul vapore inglese. Quattro perirono.

Nomina dell'a nuova Amministrazione comunale di Tortona.

Ci scrivono da Tortona, 15:

Oggi finalmente si è costituita la nuova Amministrazione comunale, dopo una crisi piuttosto laboriosa, seguita alle dimissioni presentate dagli eletti di qualche mese fa.

Alla carica di Sindaco venne nominato, con 15 voti su 27, il barone cav. Alessandro Cavalchini Garofoli, che pronunciò un breve discorso di ringraziamento.

Procedutosi alla nomina degli assessori effettivi, riuscirono eletti i signori Giacomo Pedemonti, avvocato cav. Carlo Piola, Giuseppe Cangialio e ragioniere avv. Francesco Perrigotti; a membri supplenti i signori cav. uff. Luigi Perrigotti e Claudio Davico.

Il bizzarro lascito di un benestatiero.

Ci scrivono da Cannobio (Novara), 18:

E' morto giorni fa a Maccio (Valle Vigezzo) il dott. cav. Giacomo Pollini, il quale legò L. 20,000 annue di rendita al suo Comune perchè esse accumulate fino a raddoppiarsi otto volte, e cioè arrivare ad un periodo non anteriore ai 150 anni. Ad ogni raddoppiamento preleverà un tanto per varie Opere minori di beneficenza a profitto della Valle Vigezzo e della Valle d'Ossola; dopo i 150 anni, epoca in cui il reddito non sarà inferiore ai due milioni, sarà eretta l'istituzione indicata dal testamento, che dovrà portare il nome del cav. Pollini, e destinerà al presidente L. 200,000 ed al vice-presidente L. 100,000.

Verso la composizione dello sciopero dei tipografi a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 18, ore 22,30:

Il rappresentante della Ditta Civelli entrò in trattative con la Federazione dei tipografi. E' probabile un accordo. Restano in sciopero solo i tipografi della Stabilimento Franchini.

FRA UNDICI GIORNI

col termine dell'anno scadranno ai signori associati alla *Stampa* pel 1902 i loro abbonamenti. Pochissimo tempo quindi rimane per chi vuole rinnovare l'associazione pel 1903 ed acquistare il diritto a concorrere al sorteggio dei cinquanta svariatissimi premi, fra ui figurano opere ed oggetti di gran pregio, ed il cui complessivo valore è di Lire 25,000.

Il pubblico, del resto, che già avrà scorso gli elenchi da noi pubblicati, se ne sarà fatta un'idea.

Gli antichi abbonati vogliano quindi, onde non subire ritardi nel ricevimento del giornale, rinnovare subito l'abbonamento.

Essi sono pure pregati di unire la fascetta: i nuovi abbonati indichino chiaramente l'edizione desiderata.

Abbonamenti alla STAMPA

dal 1° gennaio al 31 dicembre 1903 Lire **16,50**

Chi desidera lire 6 in libri, mandi lire 18, più lire 0,60 per la spedizione. Quelli che li ritirano al nostro Ufficio non pagano nulla.

Abbonamento alla "Stampa„ e alla "Stampa Sportiva„

per l'anno 1903 Lire **20,50.**

Gli abbonati cumulativamente alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* pel 1903, che pagano Lire 20,50, concorrono ai premi a sorte tanto nostri che della *Stampa Sportiva*.

Gli abbonamenti si ricevono dalla nostra Amministrazione e dalla Libreria Renzo Streglio e C., Galleria Subalpina. Si ricevono pure per vaglia o per cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Amministrazione stessa o alla Libreria Renzo Streglio e C.

Gli uffici della Stampa sono aperti tutto il giorno, compreso i festivi.

La vita che si vive

Cronaca anedottica.

Circa un anno fa il milionario Peter Martin, commerciante in pizzo, si svegliò un mattino di cattivo umore; il che, del resto, gli accadeva sovente da qualche tempo, senza che ne potesse trovare la ragione.

Come al solito, egli discese nel suo ufficio, espletò la corrispondenza mattutina, diede un'occhiata ai bollettini dei mercati finanziari, ispezionò il libro di cassa e passò la sua quotidiana rivista ai magazzini. Questo distrazioni non gli recarono però alcun conforto. L'animo suo continuava ad oppugnarsi in una fuliggine di malinconia.

Ritornato nel suo ufficio, fece allora chiamare il suo primo segretario, e gli diede una mezz'ora con le fragole. Questo rimedio gli avrà giovato qualche volta. Quel mattino, invece, constatò che anche la strapazzata data al suo dipendente non gli aveva recato alcun beneficio.

Accasciato, si abbandonò sul suo seggiolone e rimase silenzioso ad ascoltare i suoi sospiri.

La questo atteggiamento fu sorpreso da un vecchio amico, ritornato da poco ore da un lungo viaggio. Dopo essersi accalorato in primi frasi di circostanza, Peter Martin svelò all'amico le condizioni dell'animo suo.

— Da qualche tempo io non so che cosa mi abbia; ma è certo che soffro terribilmente di malinconia. Povero l'impressione di vivere, per così dire, in un vuoto. Eppure non mi manca nulla: digerisco magnificamente, dormo saporitamente.....

— La tua vita è forse troppo sedentaria. Qualche viaggio probabilmente ti gioverebbe.

— Non me ne parlare: il solo pensiero di subire un'altra vettura ferroviaria mi dà i brividi! Ho « mangiato » troppi chilometri ferroviari quando ero commesso-viaggiatore!

— Prova a frequentare i teatri.

— Ho provato, ma ho dovuto troncare la cura, perchè sbadigliavo troppo.

— Non saprei allora quale altra distrazione suggerirti. Hai provato anche a collezionare francobolli?

— Oh che! Mi credi imbecille, dunque?

— Sai, alle volte anche questa occupazione può giovare. Ah! ecco una buona idea: prendi moglie!

Peter Martin si scosse improvvisamente. L'idea dell'amico non gli era mai passata per la mente.

— Come, tu credi?.....

— Ma certo, amico mio; è quello che ti occorre. Tu vivi in un vuoto, dici? Ebbene, prendi una donna, e il vuoto scomparirà! Una donna: ecco il tuo toccasana!

— Forse hai ragione; penserò però che il rimedio che mi proponi non si trovi nelle farmacie. Quanto per me è un serio imbroglio.

— Come, ti troverai forse impacciato a trovare una moglie?

— Ma certo, amico mio; io non ho mai avuto alcuna attitudine alle corteggiature sentimentali, e a quarant'anni è un po' troppo tardi per imparare l'abbecedario del fidanzato.

— Ma non occorre affatto che ti metta a scuola al scrivitore delle cognizioni speciali. Basta che tu ti rivolga a qualche persona di confidenza.

— Ecco un'altra buona idea. Io ho una modista, mia vecchia cliente, a New York. E' una donna di molto giudizio e di molto tatto. Potrei rivolgermi a lei.

— Benissimo; vedrai che non ti troverà impacciato a trovare quanto ti occorre.

Mezz'ora dopo Peter Martin indirizzava alla signora Pulmann, modista a New York, la seguente lettera confidenziale:

« *Signora,*

« Ho deciso di prendere moglie. Potreste procurarmela voi? Mi affido completamente alla vostra scelta. La sola raccomandazione che vi faccio è che sia bionda, poichè assolutamente non saprei adattarmi ad una donna bruna. Fra quindici giorni ricevrete una mia visita personale.

« *Vostro:* PETER MARTIN. »

* * *

Quindici giorni dopo Peter Martin, puntuale all'appuntamento, bussava alla porta della modista Pulmann, la quale lo aspettava nel suo salotto.

— Ebbene?

— Ho trovato quanto le occorre.

— E' bionda?

— Biondissima.

— Ah! bene. E fedele?

— Docile come un agnello. Ne posso rispondere, poichè è mio nipote.

— Ah! molto bene.

Un mese dopo Peter Martin diventava marito della giovane Giorgina Pulmann.

Da quel giorno passò circa un anno. Come aveva preveduto l'amico, il matrimonio recò un sollievo giovamento alla tristezza del ricco negoziante di pizzo. Il viso di Peter Martin ritornò a risplendere di buon umore.

Perchè dunque un mese fa egli presentò alla Corte dei divorzi una domanda di scioglimento del vincolo matrimoniale?

Il perchè è questo: che un mattino, entrando nel gabinetto di toeletta di sua moglie, la sorprese a tingersi i capelli!

Orrore! egli aveva sposato una falsa bionda! Peter Martin salì sul cavallo matto, e corse dall'abate a chiedere il divorzio per « inganno ».

E la Corte gli diede ragione.

* * *

La penultima.

Stupidini a suo figlio.

— Come, tu vuoi sposare un'americana? Ma questo matrimonio è impossibile!

— E perchè?

— Ma non sai dunque che quando qui è giorno in America è notte? Tu finiresti dunque col non veder mai tua moglie!

L'ultima.

Il maestro ha dato il seguente tema da svolgere ai suoi scolari: « Dimostratemi i risultati della negligenza. »

Il piccolo Stupidini ha presentato al maestro un foglio di carta bianca.

La sua negligenza non poteva essere meglio dimostrata.

Io per tutti.

Ancora il doppio suicidio a Genova.

L'identificazione della signora.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 14,40:

L'Autorità ha potuto identificare stamane la signora suicidatasi all'*Albergo Lombardia* insieme al marchese Reggio. Essa è la contessa Maria Ubaldi dei Capri, sorella del tenente-colonnello degli alpini Ubaldi, aiutante di campo di re Vittorio Emanuele. Era maritata da otto anni col capitano del 15.o fanteria Maurizio Canetto.

La tresca sarebbe cominciata a Bari, ove il 15.o si trovava di guarnigione.

Il Reggio era ammogliato con una distinta signora barese, da cui ebbe un figlio, che si trova ora in collegio. Venne a Genova unicamente per rivedere l'amata.

Sulla determinazione al suicidio avrebbe influito, oltre ad altro causo, l'imbarazzo finanziario in cui di questi giorni il marchese Reggio si trovava, avendo, pare, inutilmente chiesti soccorsi nella sua città nativa.

Lo suicida lascia tre piccoli bambini.

Il Reggio ultimamente copriva la carica di vice-delegato nell'Amministrazione palatina ad Acquaviva delle Fonti.

Una vasta associazione di ladri.

Ci telegrafano da Verona, 18, ore 21,50:

In seguito a una rissa e al ferimento che ne seguì di certo Bongiorni, la Questura scoprì una vasta associazione di ladri, facendone una retata. Sette furono arrestati a Verona, tre a Mantova.

Essi sono in parte autori, in parte complici di ingenti furti di merci, commessi a danno delle ferrovie di Mantova. La refurtiva venne sequestrata.

Un'imbarcazione con un cadavere ritrovata presso Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 11:

Il bragozzo chioggiotto *Bernardo*, con alcuni pescatori, proveniente da Trieste e diretto a Chioggia, nel pomeriggio di ieri trovava verso la foce del Pinvo un cadavere abbandonato.

I pescatori, avvicinatisi, videro dentro il *selechio* il cadavere di un giovanetto. Rimorchiarono il *selechio*, che giunse stamane a San Nicoletto al lido.

Il cadavere fu deposto nella cella mortuario di quel Cimitero. Il morto fu riconosciuto. Si tratta di un cameriere della Società Hansa di Trieste.

Una terribile tragedia a Zurigo.

Ci telefonano da Zurigo, 18, ore 21:

Ieri a Zurigo, un certo Toggwoiler preso a colpi di rivoltella la moglie, la sua bambina di due anni, la suocera, e indi il suicidò.

Solo la suocera è ancora viva.

Il Tribunale dovrà ieri decidere sulla domanda di divorzio dei coniugi Toggwoiler.

SPORT

Una grande accademia di scherma a Torino

Una conferenza sportiva.

Per iniziativa della *Stampa Sportiva*, si terrà verso la metà del prossimo gennaio, in uno dei principali teatri della nostra città, una grande accademia di scherma a scopo di beneficenza.

All'accademia parteciperanno alcuni tra i più famosi maestri di scherma e dilettanti italiani, fra i quali menzioneremo il maestro Colombetti di Torino, i maestri Tiberini e Mormile di Genova, il signor Weiss di Milano, il signor Jarach di Torino, ecc.

Durante l'accademia il nostro collega Nino G. Calosi, direttore della *Stampa Sportiva*, terrà una conferenza sullo *sport* nella società moderna.

YACHTING.

Gli italiani e la coppa di Francia.

Ci scrivono da Genova, 18:

A Voltri è in costruzione un nuovo yacht per il Duca degli Abruzzi. Si chiamerà Lada. Il Duca fa costruire il yacht allo scopo di difendere la coppa di Francia, che il Duca vinse nel 1901.

Colleselli fa pure costruire a Cornigliano uno yacht, che sarà battezzato *Bully*; un terzo yacht si sta costruendo a Livorno per conto di Ignazio Florio.

Lo sport all'estero.

Il processo del fantino Reiff — I progetti di Jacquelin. Le ultime corse ciclistiche a Londra.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22:

La nona sezione del Tribunale Correzionale di Parigi ha pronunciata la sentenza nel processo intentato dal *jockey* americano I. Reiff alla *Vie au Grand Air* per un articolo in cui riguardo e da lui ritenuto come diffamante. Il direttore ed il gerente del giornale, nonchè l'autore dell'articolo furono condannati a L. 16 d'ammenda ed a L. 1000 di danni alla Parte civile, la quale aveva chiesto L. 10,000.

I molti *jockeys* stranieri che testimoniarono nella causa dichiararono che a loro giudizio Reiff aveva montato sempre correttamente.

Presiedeva il signor Puget; avvocati: per Reiff il signor Lagasse, per la *Vie au Grand Air* il signor M. Tessier.

La sentenza sarà pubblicata sui giornali.

Jacquelin è intenzionato di dedicarsi nel 1903 esclusivamente alle corse ciclistiche. Nel 1904 andrà in America e parteciperà ai Giochi olimpici a San Luigi. Nel 1905 abbandonerà la bicicletta per dedicarsi completamente all'automobile.

— A Londra continuano interessanti le riunioni ciclistiche. Il trionfatore è sempre Rutt, che ieri ancora ne vinse tre battendo Hayes ed Andrews.

Un avvocato che si fa frate.

Togliamo dai giornali di Udine del 17:

Il dott. Augusto Pierini, che a Udine, sua città natale, esercitava la professione dell'avvocato, si è deciso a ritirarsi in un chiostro, e a tal uopo è partito l'altro ieri per Padova, ove, dopo i soliti esercizi spirituali, pronuncierà i voti, vestirà l'abito monacale e cingerà il cilicio.

L'avv. Pierini — il cui padre, pure avvocato e ai suoi tempi in fama di valente penalista, morì l'anno decorso, dopo essere stato parecchi anni infermo — viveva attualmente in un appartamentino in via Liruti, assieme ad una vecchia fantesca. Questa aveva accolti diversi per 36 anni in gioie di una vita un tempo signorilmente ed i dolori di questi ultimi anni. Ora, solo al mondo, entrerà all'ospedale, avendo bisogno di cure, per non essere accolta nella Casa di ricovero.

L'avv. Pierini era molto dedito alle pratiche religiose e passava gran parte della giornata nelle chiese e nella sagrestia.

Circa un mese fa, gli morì una sua figlia vedova di un tenente che fu ritrovata carbonizzata in una casa di piazza San Giacomo, e pareva fosse lui l'erede della di lei sostanza. Invece pare che la vendetta abbia lasciato tutto il suo avere ad altra persona che l'aveva a lungo assistita.

REATI E PENE

L'incidente del processo Salaris continua.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,45:

Ieri si sono ripresi i dibattimenti del processo Salaris. Si aspettava che il dissidio fra il presidente e gli avvocati di fiducia cessasse, essendo intervenute delle trattative fra il primo presidente e gli avvocati Morello e Comandini, i quali si recarono anche presso il presidente della Assise, Vitelli.

Ma invece, quando si aperse l'udienza, sembrò che le trattative non erano riuscite. Degli avvocati di ufficio parte chiese di essere esonerata, parte dichiarò di restare. L'avvocato di fiducia, deputato Comandini, non comparve fra gli avvocati assenti, dichiarò di fare causa comune coi colleghi. L'avvocato annunziò che non sarebbe più venuto all'udienza. La causa venne rinviata a lunedì.

La condanna d'un cassiere.

(Tribunale Penale di Torino — 16 dicembre).

Ermenegildo Giacosa, cassiere della ditta Ferrero Zenno, un triste giorno, trovatosi a corto di quattrini, riempì le sunnite tasche facendo un vuoto nella cassa del padrone. S'appropriò 1361 lire, rappresentate da introiti di vendite e da fondi per la paga degli operai. Partì via ancora tante cambiali per quattro mila lire, certo senza suo vantaggio, ma forse con gran letizia di coloro che le avranno firmate.

Il Giacosa riparò in Svizzera, dove — a quanto si afferma — fu arrestato sotto l'imputazione di mascato omicidio.

Un disastroso scoppio al Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 18:

Vicino a Iselga in una mina di granito si tentò l'esperimento di un nuovo esplosivo destinato a sostituire quello in uso della dinamite.

All'improvviso scoppiò un esplosivo italiano, certo Luddi, rimase sparto sul colpo; l'impresario Sommariughi ferito gravemente in varie parti del corpo, e cinque altri operai pure feriti, ma non gravemente.

L'Autorità ha iniziato subito un'inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità.

Un salto nella Dora Baltea ad Ivrea e un coraggioso salvataggio.

Ci scrivono da Ivrea, 18:

Stamane, verso le 9,30, uno sconosciuto attraversava il Ponte Romano di questa città sulla Dora Baltea, quando, giunto a metà, si pose a correre sulla ringhiera del ponte stesso. Un vetturale che passava a caso colà, dubitando che quell'uomo meditasse il suicidio, ne avvertì i fratelli Giachino Achille e Domenico, macellai. L'ultimo dei quali corse tosto alla volta dello sconosciuto; ma, proprio nel momento che stava per afferrarlo per gli abiti, questi spiccava un salto ed andava a precipitare nell'acqua da una altezza di circa dieci metri.

Dopo essere stato travolto dalla corrente, veniva sbattuto sur una roccia a fior d'acqua, alla quale si aggrappò. I fratelli Giachino, senza por tempo in mezzo, corsero alla riva del fiume, si avanzarono nell'acqua verso il disgraziato e poterono trarlo in salvo. Venne tosto trasportato all'ospedale ove è ora fuori di pericolo. Egli è certo Barbero Francesco fu Battista, d'anni 50, di Oreo Canavese. Dicesi che si era deciso al triste passo perchè sentivasi immensamente di forte.

Un morto di freddo a Lucca.

Il terremoto.

Ci scrivono da Lucca, 17:

Nel sobborgo di Sant'Anna, vicino alla città, è stato trovato morto un uomo dell'apparente età di anni 70. Si ignora il nome del disgraziato, che è morto di freddo e di fame. Non aveva dimora fissa e viveva della pubblica carità, dormendo sempre per stalle, fienili ed all'aperto.

— Iersera, alle 22,15, si sentì una scossa di terremoto ondulatorio, in direzione sud-est, durata pochi secondi.

Un ragazzo morto abbruciato.

Ci scrivono da Novara, 18:

In un casolare presso Pernate due ragazzi, mentre si eran posti pel pascolo degli armenti, accesero un mucchio di legna e paglia per riscaldarsi, quando uno di essi, certo Pietro Giovanni, d'anni 10, rimase tutto avvolto dalle fiamme e morì abbruciato.

Così in continuazione fu condannato a 4 mesi di carcere e 2000 lire di multa.

Presidente: Quaglia; P. M.: Barberis; P. C. avv. Bormioli; cancelliere: Allora.

Cint.

Un disastroso scoppio al Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 18:

Verso o Iriga in una mina di granito si tentò l'esperimento di un nuovo esplosivo destinato a sostituire quello in uso della dinamite.

All'improvviso scoppiò un esplosivo italiano, certo Luddi, rimase sparto sul colpo; l'impresario Sommariughi ferito gravemente in varie parti del corpo, e cinque altri operai pure feriti, ma non gravemente.

L'Autorità ha iniziato subito un'inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità.

Un salto nella Dora Baltea ad Ivrea e un coraggioso salvataggio.

Ci scrivono da Ivrea, 18:

Stamane, verso le 9,30, uno sconosciuto attraversava il Ponte Romano di questa città sulla Dora Baltea, quando, giunto a metà, si pose a correre sulla ringhiera del ponte stesso. Un vetturale che passava a caso colà, dubitando che quell'uomo meditasse il suicidio, ne avvertì i fratelli Giachino Achille e Domenico, macellai. L'ultimo dei quali corse tosto alla volta dello sconosciuto; ma, proprio nel momento che stava per afferrarlo per gli abiti, questi spiccava un salto ed andava a precipitare nell'acqua da una altezza di circa dieci metri.

Dopo essere stato travolto dalla corrente, veniva sbattuto sur una roccia a fior d'acqua, alla quale si aggrappò. I fratelli Giachino, senza por tempo in mezzo, corsero alla riva del fiume, si avanzarono nell'acqua verso il disgraziato e poterono trarlo in salvo. Venne tosto trasportato all'ospedale ove è ora fuori di pericolo. Egli è certo Barbero Francesco fu Battista, d'anni 50, di Oreo Canavese. Dicesi che si era deciso al triste passo perchè sentivasi immensamente di forte.

Un morto di freddo a Lucca.

Il terremoto.

Ci scrivono da Lucca, 17:

Nel sobborgo di Sant'Anna, vicino alla città, è stato trovato morto un uomo dell'apparente età di anni 70. Si ignora il nome del disgraziato, che è morto di freddo e di fame. Non aveva dimora fissa e viveva della pubblica carità, dormendo sempre per stalle, fienili ed all'aperto.

— Iersera, alle 22,15, si sentì una scossa di terremoto ondulatorio, in direzione sud-est, durata pochi secondi.

Un ragazzo morto abbruciato.

Ci scrivono da Novara, 18:

In un casolare presso Pernate due ragazzi, mentre si eran posti pel pascolo degli armenti, accesero un mucchio di legna e paglia per riscaldarsi, quando uno di essi, certo Pietro Giovanni, d'anni 10, rimase tutto avvolto dalle fiamme e morì abbruciato.

IL DOPPIO DUELLO FRANCO-ITALIANO

Vega e Pessina feriti da Kirchoffer e Mérignac.

(Da un nostro inviato speciale).

I particolari dello scontro.
Il terreno prescelto — Il sorteggio.

Nizza, 18, ore 13.

Debbiamo completare la sovreggiunta della Polizia francese a di quella italiana, e gli insegnamenti dei numerosi giornalisti e curiosi qui venuti per assistere a questo incontro, il duello fra i maestri Kirchoffer e Mérignac con Vega e Pessina ebbe luogo stamane, alle 8, nella villa del conte Radowitski, a Sant'Elena, poco lungi da Nizza.

Nella stessa villa pernottarono padrini e duellanti.

Però una quarantina di curiosi riuscirono a scoprire il luogo scelto, e da lontano, dietro gli alberi, poterono seguire lo svolgimento degli eventi. Il luogo scelto era un viale solitario.

Alle 8 i quattro duellanti si trovano sul posto, accompagnati dai rispettivi padrini.

I padrini fanno l'estrazione a sorte di chi deve misurarsi con Kirchoffer, e viene estratto il nome del Vega. Rimane stabilito che prima si batteranno Vega e Kirchoffer, e quindi Pessina e Mérignac.

Il duello Vega-Kirchoffer.
Vega ferito.

Alle ore 8,10 gli avversari sono di fronte. Le condizioni dello scontro sono dette in francese, e poi ripetute in italiano. Vega è più alto del suo avversario. Ha completamente rasi i baffi e la barba, e porta lunghi capelli. Facendo miopia, fa uso di occhiali.

I due avversari iniziano subito un gioco di azioni vivacissimo e corretto. Presto le spade si guastano e devono essere cambiate.

Subito dopo la ripresa, Kirchoffer è toccato alla spalla, e i padrini fanno cessare lo scontro.

Essendo la ferita leggerissima, i dottori dichiarano che il duello può continuare, e i due avversari vengono rimessi in guardia.

Il giuoco si fa più serrato e vivace, e dura infruttuose altri 3 minuti.

Alle 8,15 ha luogo il primo *alt*. La ripresa incomincia alle 8,26. Il giuoco di Vega diventa vivissimo. Kirchoffer fa delle battute, ma invita. Il combattimento viene arrestato dopo altri cinque minuti, e infine comincia la terza ripresa. Dopo qualche secondo la spada di Vega si deve cambiare. Continua l'assalto. Kirchoffer, con una parata di quarta, fa diritto, ferisce Vega alla spalla destra. I dottori esaminano la ferita, che appare assai grave. Nondimeno sono d'avviso di far cessare il combattimento, le ferite essendo penetranti. Si vuole bendare la ferita di Vega, che si schermisce, dicendo: « Si fasciano le ferite; questa non è una ferita. »

Nonostante l'opposizione del Vega, che vorrebbe continuare, si ottiene l'*alt*.

Il duello Pessina-Mérignac.
Pessina ferito.

Sono le ore 9 quando Mérignac e Pessina vengono messi di fronte. Il giuoco di Pessina è molto animato e contrasta con quello di Mérignac, freddo e calmo. Dopo parecchie parate, attese, vivaci attacchi e ripresto terribili, il combattimento è sospeso per un primo *alt*.

I testimoni italiani osservano che la maglia di Mérignac è più spessa di quella del suo avversario. Il maestro francese approfitta a cambiarla. Si riprende quindi lo scontro. Il gioco dalle due parti è molto serrato.

Dopo parecchie finte il campione francese colpisce l'avversario con una botta dritta al petto, che raggiunge Pessina all'altezza della settima costola. Fortunatamente la lama è arrestata dall'incontro dell'osso costale. La ferita però non è grave ed i medici fanno cessare immediatam

Arti e Scienze

Un nuovo dramma di Hervieu.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 21,45:

Martedì venturo Paolo Hervieu darà al teatro Sarah Bernhardt la prima rappresentazione di un dramma intitolato: *L'heroique de Merieguri*. Molti si mostrano sorpresi che il commediografo, così noto per le sue fini analisi del cuore umano, abbia posto mano ad un romanzo drammatico come è questo.

E' infatti un dramma di arena o quasi. Ma si dice per altro che alle prove Sarah Bernhardt si è mostrata, sotto le spoglie di Thereigne, quella grande tragica che si essere sempre.

A proposito di Thereigne, una rivista pubblicava anni sono alcune lettere del rivoluzionario Escater, il quale dapprima l'aveva esaltata, e poi tanto di parere quando apprese che Thereigne aveva menato una vita scandalosa a Torino, dove aveva persino contratto una malattia, che allora si chiamava vergognosa, e che adesso il Brieux ha illustrato nel suo lavoro *Les Avaries*. La Thereigne fu una famosa giacobina, che si trova in tutte le grandi giornate della rivoluzione.

L'Hervieu ne ha fatto una Giacobina, per non presentarla sotto un carattere antipatico. La mise a Orte, quale avversaria della regina Maria Antonietta.

L'ultimo atto del dramma si mostra la Thereigne divenuta pazza, ricoverata alla Salpetrière, e tormentata dai rimorsi e dalle visioni del suo passato.

La stagione di carnovale al Vittorio. — Avendo il programma che ci viene comunicato, comprenderà: *Mefistofele, Giocondo, Lohengrin, Traviata, Lucia di Lammermoor*; un complesso di opere che, senza staccarsi dalla vecchia tradizione di repertorio, riassicura le migliori attrattive per il pubblico. Ed il personale artistico è anch'esso promettente, essendo buon numero di artisti già noti e applauditi fra noi. Così troviamo i nomi di Arsino Darclé, Giulia De Micheli, Enrica Donofrio, Tina Farelli, Adele Fantoc, Maria Galvany, Clara Franco, Emma Langhi, Elvira Lucca; Giovanni Apostoli, Alberto Caffo, Felice Foglia, Pietro Giacomello, Achille Matassini, Federico Mazzegrande, Luigi Nicolotti, Attilio Pulcini, Riccardo Silingardi.

I nomi della Darclé, della Galvany vengono subito per rappresentazioni straordinarie; l'apertura della stagione si annunzia per la sera di martedì, 24 corrente, con il *Mefistofele*. Anche la direzione orchestrale, affidata al maestro Giacomo Armani, che primo fra noi concertò una sola al Carignano *La Colonia libera*, dal Florida, promette assai bene, tanto più che le falangi strumentali, fornite dalla Società orchestrale torinese, accolgono ottimi elementi. Onde di cuore auguriamo che la nostra città, privata ormai della stagione tradizionale al Regio, trovi in questo serale popolare un compenso alla scarsa vita musicale.

Teatro Carignano. — *La Signora dalle Camelie* di Alessandro Dumas è arricchito il nome di Virginia Reiter hanno raccolto ieri sera al Carignano un magnifico editorio. Tutta la sala, dalla platea e dalle poltrone all'ultima galleria, era stipata di un pubblico che l'arte squisita dell'interprete la conquistato fin dal primo atto e la tenuto sotto il suo fascino per tutto il dramma.

Virginia Reiter, infatti, ha reso la figura di Margherita Gauthier in tutta la sua varia potenza passione o il pubblico le ha reso per l'intera serata i più insigni onori, con lunghe, calorose approvazioni alle scene principali e con rinnovati applausi a fine d'ogni atto.

Molti fiori furono offerti, nel terzo atto, alla valorosa interprete, che ha avuto quindi ieri sera da un pubblico imponente un nuovo attestato di quell'ammirazione di cui è così degna per la squisita eccellenza dell'arte sua.

Stasera spettacolo di famiglia col *Mondo della noia* e la replica del breve atto di M. Gorki: *Che vale.....* Sabato prima rappresentazione della *Maruone*, commedia in tre atti di Jean Marny.

Charlotte Wiehe al Gerbino. — La terza ed ultima rappresentazione straordinaria di Charlotte Wiehe al politeama Gerbino avrà luogo stasera. Il programma della serata è composto dal dramma *Columbine*, dal mimodramma *La Main* e da *l'Homme aux Poupées*: tre diverse espressioni dell'arte ma interpretative.

Teatro Rossini. — Questa sera nel popolare teatro Rossini la lunga ma realtà d'amore; quella del bravo attore Giuseppe Scotto, con *Le miserie d'monsù Travet*.

Un nuovo dramma a Genova. — Ci telegrafano da Genova, 19, ore 1:

Eterno Plagio, dramma in due atti di Antonio Pastore, lavoro artisticamo ed originale, fu rappresentato iersera dalla Compagnia De Sanctis al teatro Verdi. Ebbe un successo completo ed incontrastato. L'autore e gli attori ebbero sette chiamate.

CRONACA

IN TERRAFERMA DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1180

La storia d'un furto attraverso ad un cavo telegrafico

Più di un lettore della cronaca avrà già avuta occasione di ammirare o di prendere parte a quel gradevole giuoco di società che viene chiamato « Il diavolo sgrato ».

Per coloro che non ne avessero nozione, dirò brevemente in che esso consiste. Uno della compagnia scrive una qualunque breve narrazione di un fatto vero o immaginario e passa la comunica, letteralmente ed a bassa voce, ad un altro, il quale, sempre segretamente, la trasmette ad un secondo, e questi ad un terzo, e via via finchè arriva all'ultimo. Questi allora ripete ad alta voce, la narrazione che viene scritta onde poter poi confrontarla col testo originale.

Succede a tutto prima la cosa più semplice del mondo; in realtà invece, per poco che la compagnia sia numerosa, la storia, passando da uno in altro setaccio cerebrale, subisce tali trasformazioni, che quando arriva, per così dire, a destinazione non la si riconosce più.

Il gradevole giuoco fu inventato per diletto delle persone che amano frequentare le riunioni brigata, ma, da quanto vedo, possono fruirne anche coloro che per misantropia o per pigrizia preferiscono i passatempi solitari a quelli di società.

In questo mio intento di far passare la storia da una bocca all'altra, io mi affido semplicemente ai telegrafi, i cui impiegati gentilmente almeno di trasformarla, meglio che non la saprebbero fare i componenti di una lieta brigata, riuniti in un salottino nel ludovico, ma crudele intento di ammazzare il tempo.

Ho in fatto testè l'esperimento il corrispondente torinese dell'*Ora* di Palermo.

I lettori ricorderanno che la scorsa settimana il bollettinaio del teatro Carignano, Luigi Canale, foggì per ancora ignoti lidi, portando seco, a ricordo della sua permanenza nella nostra città, la somma di oltre 2000 lire.

Gran parte di questo denaro era rappresentato dagli incassi fatti nella giornata, per la serata d'onore di quel simpaticissimo attore che è Luigi Carini.

Orbene, il corrispondente torinese dell'*Ora*, volendo, evidentemente, dilettarsi col giuoco del « discorso segreto », inviò telegraficamente a Palermo la notizia del furto suddetto.

Ed ecco in qual modo preciso esso giunse a destinazione, e comparve dinanzi ai lettori del giornale palermitano:

« LA FUGA DI UN ATTORE CON LA CASSA.

« Torino, 19, ore 22,30 (*Ritro*). — Ieri sera, durante la serata, l'attore Carini della Compagnia Reiter al teatro Carignano fuggì portandosi via gl'introiti in circa duemila dal bollettinaio Luigi Canale. »

Lo trasformazione, come si vede, non avrebbe potuto riuscire più completa, ed il collega *Piccolo* ha tutte le ragioni di dichiararsi soddisfatto della riuscita del suo esperimento.

Chi non è molto soddisfatto faranno è l'amico Carini. Infatti, per quante abitasse a fare — e a far bene — tutte le parti in commedia, quella di ladro in fuga non è una parte che le si presti bene con molto piacere.

Ma Carini è una persona di spirito, e finirà sicuramente per ridere anche dei cattivi scherzi. Ne volete una prova? Ieri mi chiedeva consiglio su quanto doveva fare per smentire la notizia.

— Telegrafo a Palermo — gli dissi.

— Già, ma, dato il precedente, come posso essere sicuro del telegrafo?

— Allora scrivi una lettera all'*Ora*.

— Bravo, ma se arriva una lettera all'*Ora*, dove trovo ancora il tempo per lavorare?

Abbonamenti ai giornali e riviste di tutti i paesi. — *Senza aumento di spesa.* Cataloghi gratis.

Libreria Remo Streglio e C. Torino — Galleria Subalpina — Torino.

Il Duca d'Aosta a Milano. — Il Duca d'Aosta partì ieri sera, dalla stazione di Porta Susa e col diretto delle ore 20,15, alla volta di Milano.

Partenze. — Sono partiti per la capitale il senatore Carle e il deputato Morgari.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica lunedì, 22 corrente, alle ore 16,30.

Una conferenza nella marina militare. — Prosegue dalla Sezione torinese della Lega Navale, sabato prossimo, 20 corrente, alle ore 20,30 precise, il comandante barone Bollati di Saint-Pierre, capitano di fregata, terrà nel Politeama Gerbino una conferenza sul materiale, sulle armi e sulla difesa della nostra marina militare. La conferenza sarà illustrata da proiezioni fatte dagli ingegneri D'Adda e Speria e dall'avv. Gobbi.

Il Duca degli Abruzzi ed il Duca di Genova hanno gradito l'invito alla conferenza e promesso il loro intervento.

L'ingresso in teatro, colla presentazione della tessera sociale, rimarrà libero a tutti i soci; per l'acquisto di sedie e posti riservati evidentemente una visita di sabato mattina, all'Ufficio della Lega Navale, via Ospedale, 19.

Scuola popolare di elettrotecnica. — Lunedì, 15 corrente, sotto la presidenza dell'onorevole Frola, si è adunato il Consiglio esecutivo per prendere le definitive disposizioni per l'apertura di questa importante scuola, alla quale sono iscritti oltre 100 operai. La prima lezione avrà luogo sabato, 3, del prossimo mese di gennaio: vennero chiamati ad insegnare nella scuola stessa il cav. Rodolfo Ping, Ping. Magrini, Ping. Marenco e Ing. Verotti.

I signori patrocinatori e tutte le persone che concorrono alla fondazione ed all'incremento della scuola potranno in quella prima sera visitarne i locali; i quali, a quanto si dice, sono molto ben riusciti e ampi.

Per il contratto di lavoro. — Il Consiglio direttivo della Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte ha deferito lo studio del nuovo disegno di legge sul contratto di lavoro ad una Commissione di cinque industriali, signori Ferraris ing. Dante, Maggia ing. Achille, Fiona ing. cav. Raffaele, Pavarelli cav. uff. Cesare, Vercelli cav. rag. Angelo.

Appena la Commissione sia in grado di riferire sugli studi fatti, i soci della Confederazione saranno convocati in assemblea per discutere l'importantissimo argomento.

Cucina gratuita per poveri. — Nei primi giorni del prossimo prossimo verrà inaugurata questa cucina, che si propone fornire ai poveri: vini ordinari, marsala, latte, uova, caffè, carne, brodo, pane, ecc., nonchè medicinali agli ammalati e convalescenti, di condizione non agiata, dopo ordinazione di un sanitario. L'istituzione sarà per iniziativa della signora Ernesta Sciapò-Valperga, ed ha la sua sede provvisoria in via Lagrange, N. 21. Ne è presidente il cav. Gennaro Riga, il quale, coadiuvato dall'onorevole Comitato direttivo, penserà sempre di accrescere il fondo sociale. Ogni consenso in valuta o generi alimentari tornerà sommamente gradito.

Per la Cassetta Arabilire. — Il prefetto di Torino rende noto che un compianto degli elenchi definitivi delle famiglie nobili e titolate delle regioni Sarde e Siciliana, rimane, a partire dal 15 corrente e per un mese, depositato presso la Prefettura (ufficio Gabinetto), e presso ciascuna delle Sotto-Prefetture della provincia, a disposizione di chiunque voglia prenderne cognizione.

Chiunque si attribuisca indebitamente o pubblicamente titoli o predicati nobiliari sarà passibile delle pene a termine del Codice Penale.

Il carnovale di quest'anno si può per molti segni pronosticare più vivace e felice di quelli che si sono seguiti in questi ultimi tempi, e specialmente dell'ultimo.

Iniziato il Circolo Ecclesiastico Subalpino annunzia che la tradizionale Fiera enologica in piazza Carlo Alberto — che l'anno scorso fu sospesa — sarà ripresa quest'anno; essa avrà luogo negli ultimi giorni di carnovale, da giovedì, 15, a martedì, 24 febbraio 1903.

Il termine utile per presentare le domande d'ammissione alla Fiera scade il 27 gennaio prossimo.

Il vento, che per tutta la giornata di ieri ha imperversato sulla città, lasciò qualche più vivace segno di presenza coi provocare la caduta di tegole, di comignoli e di qualche persiana. Una ringhiera, anzi, accadde in via Monferrì, dove una donna, Maria Baino, fu colpita al capo da una tegola, che le produsse una ferita lacero-contusa, medicatale al Ben Giovanni.

Anche un inconveniente della ruffica che hanno durato nella sera fu lo spegnersi di moltissimi fanali a gas; così che il personale delle Società per l'illuminazione dovette continuare il servizio di sorveglianza tutta la notte.

L'assegnamento d'un povero vecchio — Ieri mattina, alle ore 8, il maestro Antonio Rossi, di 60 anni, che abitava in un casinale della parrocchia di Cavoretto, in collo da un accesso epilettico mentre passava presso una cisterna d'acqua piovana e sciaguratamente nella caduta precipitò in quella pozza, dove miseramente annegò.

Sua moglie, non comprendendo perchè tanto tardasse a tornare, uscì a cercarlo insieme al segretario della parrocchia, e, avendo scorto presso la cisterna l'involto di foglie secche per cui suo marito era caduto, volle guardare nell'acqua; lo spettacolo di quel povero morto, soffocato quando ancora in tenerezza l'accesso del triste male, e ritrovato il nella desolazione di quell'acqua *terma*, non dovette certo essere poco tragico. La povertà, aiutata dal ingrossare, trasse dall'acqua quel povero corpo, spirando che l'annegato ancora un soffio di vita; ma il dottore che sopraggiunse dovette constatare la morte per soffocazione dovuta all'annegamento.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu posto a disposizione dei parenti affinchè presto se ne venga la sepoltura.

Un piccolo incendio nel panificio militare. — Ieri sera, poco prima delle ore 21, in un casermone dell'edificio del Panificio militare, in corso Vittorio Emanuele, N. 128, per cause tuttora ignote, si sprigionava il solito. Immediatamente, mentre i soldati appartenenti al Panificio si adoperavano per spegnere l'incendio, venne telefonato al Municipio ed al Deposito delle Fontane di Santa Barbara pei pompieri. Ma l'opera degli uscieri non fu necessaria, poichè i soldati stessi avevano già spento il fuoco. Il danno dell'incendio è insignificante.

Due investimenti tranviari registra la cronaca di ieri: uno all'angolo dei corsi Massimo d'Azeglio e Raffaello, fra un carrozzone della linea Ponte Isabella ed una vettura privata, che ne rimase danneggiata; l'altro in via Montebello, dove un carrozzone della Società Alta Italia investì un carro, senza troppo disanneggiarlo.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Generale di M. S. nell'Arma dei Reali Carabinieri (via Botero, 3). — Domenica, 21 corr., ore 14,30, assemblea ordinaria.

La Libertà. — Nei giorni 20, 21 e 22 corr. alcuni di ballerazzio.

Ritrovo sanitario in Torino. — Oggi, 19, alle ore 21, assemblea nel locale dell'Unione filarmonica monferrina (via Maria Vittoria, 37) per la inaugurazione d'impianto della propria sede.

Specchi carrozzati, cellini, ecc. (via San Massimo, 36). — Adunanza generale domenica, 21 corr., ore 14.

Società Operaia Riunite di M. S. *Filarmonica Po e Borgo Po e Fratellanza Stabilimenti Ospedalieri.* Domani sera, 20 corr., ore 20,30, nei locali sociali, assemblea straordinaria per le elezioni generali per il 1903.

STATO CIVILE DI TORINO

18 dicembre.

NASCITE di cui maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI: Reinguoglio Luigi con Dalla Valle Giulietta — Giordano Giovanni con Trivero Maria — Tresanto Daniele con Crevola Palmira.

MORTI: Cavaguero Angela n. Piatti, d'anni 55, di Gassino, portinaia, via Cavalleriza, 4.

Vladrola Giuseppe, id. 66, di Cal San Giovanni, portinaio, via Monvecchio, 21.

Cavasa Anna n. Benedetto, id. 33, di Torino, stiratrice, via Palazzo di Città, 16.

Marletti Margherita n. Groi'letto, id. 72, di Vinovo, agiata, via Santa Chiara, 22.

Bosco Carlo, id. 76, di Pecetto, rivenditore di giornali, via della Zecca, 20.

Ribero Giacomo, id. 30, di Pradleves, bracciante, via Basilica, 10.

Maggi Antonio, id. 60, di Lodi, pens. mun., via Principi d'Acaja, 42.

Colotto Antonio, id. 77, di Volvera, ex-negoziante di cavalli, via Rosmini, 23.

Folle Luigia n. Fruttero, id. 66, di Cumiana Torinese, lavandaia, via Circonvallazione, 146.

Cavalli Lia, id. 9, di Foggia, scolara.

Genevese Letizia, id. 6, di Palazzo Vercellese, scol.

Miaboletti Margh. n. Tapparo, id. 62, di Agliè, oper.

Novis Teresa (v.) n. Mioggio, id. 80, di Pertinengo.

Bocchio Pasquale, id. 66, di Migliarino San Vitale.

Elia M. Tec. (v.) n. Dassobrogio, id. 82, di Vercelli.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia Reiter-Peste), ore 20,30: *Qual che vale....*; *Il Mondo della noia*. — L. 0 90.

ALFIERI (Comp. dramm. Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *Primi amori*; *Il Signor Fresko* (Serata Flavio Andò). — L. 0 70.

BALDO (Compagnia d'operette Scotto), ore 20,30: *Francesca da Rimini* (parodia); *Le piccole Michè* (Serata Aristide Gargano). — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. piemontese Casiberti), ore 20,30: *Le miserie d'monsù Travet* (Serata Giuseppe Scotto). — L. 0 50.

GERBINO (Rappresentazioni straordinarie dell'attrice Charlotte Wiehe), ore 20,30: *Colombina*; *Semper d'udire*; *L'Homme aux Poupées*; *La morsa de cravate*.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Nuovi particolari intorno alla tragedia di Genova.

Togliamo dai giornali di Genova, del 19, i seguenti particolari intorno all'emozionante tragedia avvenuta sulla l'altra ieri:

Dalla rapidissima istruttoria fatta ieri sera dall'Autorità di pubblica sicurezza, si è potuto stabilire che il marchese Francesco Reggio si trovava a Genova da molto tempo, e che soltanto quattro giorni or sono aveva preso in affitto una camera all'*Albergo Lombardia*. Infatti, quando morì la marchesa Reggio egli si recò a vederla e assistette ai funerali.

Colla signora Camitto-Ubaldi dei Capei, che egli presentò all'albergatrice come sua moglie, si vedevano tutti i giorni e si trattenevano nella camera dalle ore 14 alle 17. Poi avevano disceso che andavano a passare in una famiglia a Sant'Ugo.

Nel grosso involto di lettere lasciate dai suicidi, si trova anche una fotografia di una giovane bella avente sulle ginocchia un bambino di pochi mesi.

Si narra che un signore giunto in carrozza, in via Andrea Doria, discese di fronte all'*Albergo Lombardia*, dove entrò chiedendo se colà era avvenuto il doppio suicidio.

Avutane risposta affermativa, volle sapere come era vestita la signora, e avuta la chiesta informazione, esclamò:

— E' la moglie di un mio amico che è a Parigi! Che dolore. La morte lascia tre figli, il minore dei quali ha pochi mesi.

Intanto si presentava alla Questura centrale, accompagnato da un giovane patrizio di Genova, un capitano dell'esercito dichiarando di questore che di lei mattit... era sparita la moglie e che non aveva potuto averne notizie.

Pregava quindi il questore di fare le necessarie indagini e di tenerlo informato.

Verso le ore 19,30 i due cadaveri, per cura dell'Ufficio d'igiene, vennero trasportati alla camera mortuaria di Staglieno per le necessarie pratiche di legge.

La signora Maria nel 1895 aveva sposato il capitano Giovanni Michele Camitto nobile di Ravello, del 15.o fanteria, il cui reggimento da poco tempo fu trasferito da Bari a Genova.

Dal matrimonio nacquero tre figli, il minore dei quali ha sette mesi, e il ritratto di lui in grembo alla balia si rinvenne nel plico di lettere dei due amanti trovato sul tavolo dell'albergo.

Il Camitto aveva finato un elegante appartamentino in via Sant'Ugo, N. 2, interno 5.

Il marchese Francesco Reggio — il protagonista del dramma — sarebbe figlio del fu marchese Luigi, importante nella nobile famiglia genovese dei Reggio; era colonnello a riposo e nobile sempre nei bersaglieri. Il Francesco fu vice-delegato dell'Amministrazione dei beni patrimoniali a Bari, dovette stabilire colla moglie signora Matilde Sasia, di Napoli. Dal matrimonio nacque un figliolo che, a quanto si afferma, sarebbe adesso iscritto in collegio.

Il Reggio avrebbe conosciuto a Bari la signora Maria ove anni addietro, e se ne sarebbe tosto invaghito con passionale da sedurre i propri doveri; altrettanto accadde di lei.

Allorchè il reggimento del Camitto fu da Bari trasferito a Genova, il Reggio, nel potendo sopportare il distacco, decise, dopo qualche mese, di seguire la Maria a Genova, dove riallacciò la colpevole tresca nei quotidiani convegni all'*Albergo Lombardia*.

Il povero capitano, come dicemmo, la notte scorsa ieri, non trovando vista ritornare la moglie, e dopo avergli fatto inutile ricerca presso gli amici, erasi recato, in compagnia di un patrizio genovese non conosciuto, alla Questura centrale per le indagini del caso. Il funzionario di polizia stava proprio in quel momento leggendo la relazione dell'orribile fatto, e, non essendo riuscito a dissimulare l'impressione in presenza del marito, quanti mai che qualche cosa di terribile doveva essere accaduto e che lo fu quella certo che sopraggiungeva la narrazione del caso.

Pecciò, pallido e sconvolto per l'ansia angosciosa, strappò dalle mani del funzionario l'incartamento fatale. Quando appreso la verità, tentò fulmineamente di estrarre la rivoltella. Ma l'amico di lui con il funzionario riuscirono a trattenerne il braccio ed a scongiurare il novissimo guaio.

Il Reggio frequentava anche a Genova la casa del Camitto, presso il quale conversava qualche volta anche a pranzo.

Dietro invito dell'Autorità giudiziaria, col permesso di lei si recarono nella camera mortuaria di Staglieno l'attendente e la domestica del capitano Camitto, per constatare se si trovavano realmente alla presenza del cadavere della rispettiva padrona.

I cadaveri dei due amanti furono quindi sottoposti all'esame necroscopico.

Il capitano Camitto rimase per tutta la giornata scorsa chiuso in casa sua, in preda ad una prostrazione d'animo e ad un avvilimento inconcepibili. I bambini, mentre della catastrofe, trastullavano per le stanze. Arrivarono nel pomeriggio alcuni parenti della signora Maria.

La signora Maria Camitto avrebbe quella signora stessa alla quale essi addetto nell'appartamento di via Sant'Ugo — secondo quanto ora avrebbe denunziato alla Polizia — sarebbero stati rubati ai suoi gioielli per parecchie migliaia di lire.

Dei ladri però non si potè indicare traccia alcuna, cosicchè il furto rimase sempre avvolto in un mistero impenetrabile.

Risse ed aggressioni al Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 17:

Ieri certo Giovanni Locher, ritornando in di un convitto da Cravola D'Ossola per suoi affari, si imbattè in due malviventi che lo aggredirono selvaggiamente, derubandolo, e lasciandolo in grave stato. I feritori compirono il delitto fuggirono, ma furono arrestati.

— In un'osteria di Isella si accese tra certi Ariolo e Sabatino una disputa vivacissima che degenerò ben presto in rissa feroce. L'Ariolo ne uscì con una terribile coltellata alla testa, per cui è in pericolo di vita.

Il Sabatino fu arrestato.

Uno spazzacamino spedito per ferrovia.

Ci scrivono da Arona, 17:

Di questi giorni arrivò da Biella, indirizzato al caffettiere, uno spazzacamino, diretto a Casalbeltrame, sua patria. Egli aveva appiccato alla sua spalla il suo cartello-indirizzo, e doveva essere poi imbarcato sul battello. Si chiamava Grassi Luigi.

Fatto di sangue in quel di Varallo.

Ci scrivono da Varallo, 17:

In una osteria di Scopa, certo Rota Ambrogio, suo figlio e certo Foletti Biagio si erano un'accesa rissa, per avere voluto il Foletti intromettersi come paciere in una rissa. Il Foletti fu riscorso trascinato in cucina e qui infierirgli ben 8 coltellate. Il Rota, padre, fu arrestato, il figlio è tuttora latitante.

Il Foletti è in gravissimo stato.

Dal sonno alla morte.

Ci scrivono da Lucca, 19:

All'osteria di certa Bianchini Elvira, in Pelagnana, si era formata una combitiva di signori di lucca. Fra essi vi era certo Pio Riccardi, di 19 anni, il quale, dopo aver mangiato e sopratutto fatto copiose libazioni, si addormentò sulla tavola.

Un suo compagno, Pacifico Di Marco, dovendo partire, lo tentò forse in modo brusco; la qual cosa non andò a genio al Riccardi, che temperò di pugni il Di Marco. Questi, allora, tratto fuori un acuminato coltello, gli inferse quattro coltellate, ferendolo in cavità, all'addome, che furono la causa della sua morte immediata.

Leggete in quarta pagina

Il Mercante di veleni

ULTIME NOTIZIE

L'arbitrato del ministro americano nel conflitto del Venezuela.

Grande incertezza sulle garanzie.

Ci telegrafano da Nuova York, 19, ore 7:

Castro ha conferito pieni poteri al ministro degli Stati Uniti, Bowen, per la soluzione della vertenza, con la Germania, Inghilterra e Italia. Bowen attende ora soltanto il consenso del dipartimento di Stato e quello delle Potenze interessate.

Qui od a Washington si crede che il consenso del Governo all'arbitrato di Bowen dipenderà interamente dalle garanzie che potrà offrire Castro per l'esecuzione degli impegni che assumerà, perchè si può dire, senza tema di smentita, che non si riuscirà mai ad ottenere che gli Stati Uniti si rendano garanti.

Probabilmente si designerà una Commissione mista per incassare la dogana venezuelana, di cui parte delle entrate sarebbero riservate ai bisogni del Governo venezuelano e il rimanente sarebbe distribuito fra le Potenze creditrici.

Si dice pure nei circoli ufficiali essere possibile che il dipartimento di Stato dia l'assicurazione, a chiunque ne faccia richiesta, che sarebbe disposto a fornire il denaro per pagare le spese del giudizio contro Castro, e che, quando sarà venuto l'epoca del rimborso, gli Stati Uniti offriranno i loro buoni uffici per l'esecuzione degli impegni presi. Tuttavia il Governo fa dichiarare nettamente che gli Stati Uniti non s'impegneranno mai a ricorrere alla forza per giungere a questo risultato.

Nessuna risposta circa l'arbitrato era stata ricevuta ieri a mezzogiorno. Si crede, tuttavia, che il periodo critico sia passato.

La Camera dei rappresentanti ha approvato una mozione con cui si chiede che le sia data comunicazione di ogni accordo fra l'Inghilterra, la Germania e gli Stati Uniti, come pure delle assicurazioni relative alla estensione, ovvero allo scopo delle dimostrazioni navali delle Potenze contro il Venezuela.

A Washington l'opinione pubblica crede che il Governo darà pieni poteri a Bowen senza impegnarsi in alcun modo.

Il segretario della Legazione tedesca ha informato Hay, che se il Venezuela accettasse di dare soddisfazione alle domande della Germania, questa insisterà onde il Venezuela faccia delle scuse per gli insulti alla bandiera tedesca a Porto Cabello e per l'attacco alla Legazione germanica a Caracas.

* * *

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,40:

Il *Times* comprende che gli Stati Uniti non sono disposti a garantire il Venezuela. Sarebbe un precedente che potrebbe divenire imbarazzante, dopo il numero delle Repubbliche americane che si trovano nello stesso caso del Venezuela dal punto di vista dei debiti. Le Potenze alleate dovranno cercare garanzia altrove.

Il Mullah concentra le sue forze contro gli inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 9,30:

Dispacci da Berbera dicono che il grosso delle forze del Mad Mullah si concentrerebbe nella parte sud-ovest dell'Haud nella regione di Mudun. Il Mullah si preparerebbe ad un'estrema resistenza.

La marcia in avanti degli inglesi avrà senza dubbio per risultato una battaglia che sarà decisiva per le loro operazioni militari.

Amnistia generale nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8:

Corre voce nei circoli politici, che dopo l'arrivo di Chamberlain nel Sud-Africa, si proclamerà un'amnistia generale.

Commenti della stampa inglese sul bombardamento dell'Agro romano.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 9,15:

Il *Morning Post* dice che, se la Camera italiana approverà il progetto Baccelli per la bonificazione dell'Agro Romano, tutti coloro che s'interessano dello sviluppo agricolo dell'Italia seguiranno con compiacenza l'attuazione di questo progetto.

Palizzolo a Roma.

Un pietoso incontro col fratello.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,30:

Stamane, verso le ore 8,30, è arrivato Palizzolo, cui fu concesso di viaggiare in seconda classe. Il detenuto venne scortato da tre carabinieri; altri due erano nello scompartimento attiguo. Egli era ammanettato; scese con prestezza dal vagone aiutato per un braccio da un carabiniere. Presso la partenza di servizio, donde fu fatto uscire, si trovava tutto l'Ufficio di questura addetto alla stazione ed alcuni impiegati ferroviari.

Prima che Palizzolo infilasse l'uscita, il fratello, ex-ufficiale, gli venne incontro e lo abbracciò singhiozzando. La scena fu pietosa, sopratutto perchè Palizzolo, ammanettato, non poteva rendergli l'abbraccio. Ciò avvenne nell'atrio, innanzi la portineria di servizio. Palizzolo aveva le lagrime agli occhi. I due fratelli si baciarono ripetutamente, scambiandosi concitate espressioni di affetto e di coraggio. Palizzolo, poi, si staccò prestamente mercè inganni fra i carabinieri, salendo con essi nel carrozzone cellulare.

Tutto ciò si svolse rapidamente in pochi minuti, e passò inosservato allo scarso pubblico dei viaggiatori.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 18 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — ore 8: 706,0; ore 15: 704,9; ore 21: 705,1.

Stato atmosferico — Ore 8: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima + 1,8 Massima + 7,3

(Piazza Castello - Nella stanza al Nord del Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 18 + 10,5

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 3,0

Pioggia in mm. — Il sole nasce alle ore 8, tramonta alle ore 16, minuti 43.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 18:

Barometro salito di 2 a 4 millimetri in Calabria e Sicilia, stazionario altrove, sino a 7 millimetri in Piemonte. Temperatura diminuita al nord-est e Sicilia, stazionaria altrove; nebbie, brina e gelo nell'Alta Italia.

Stamane cielo vario in Calabria e Lombardia, nuvoloso o coperto altrove; venti moderati o forti intorno e ponente, sul basso versante tirrenico e Sardegna, deboli o moderati settentrionali altrove. Barometro a 764 al nord-est, massimo a 770 in Sicilia.

Probabilità: Venti moderati o forti settentrionali al nord-ovest, intorno a ponente in Sardegna, dal terzo quadrante altrove; cielo vario in Piemonte, nuvoloso o coperto altrove, con alcune piogge; Tirreno agitato.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21:

La temperatura massima fu oggi di gradi 7,6; la minima di 0,9.

MERCATI E COMMERCIO

Fallimenti.

Torino. — Da istanza creditori fu dichiarato il fallimento di Ruberto Celerino, commerciante in Torino, via Bardo, 39; giudice delegato avv. Forni Stefano; curatore provvisorio avvocato Bartolini Stefano; prima adunanza 27 dicembre, ore 14; verifica crediti 24 gennaio p. v., ore 14. Il termine per presentare le proposte e titoli di credito scade il 10 gennaio p. v.

— Al fallito Colonna Gabriele, fornitore militare, venne assegnato il termine di 15 giorni, e cioè sino a tutto il 27 dicembre, per raggiungere nuovo accordi al proposto concordato al 35 per cento.

— Vennero chiusi i seguenti fallimenti per mancanza d'attivo: Gambardo Giuseppe, macellaio; Amborso Marcella ved. Molino, negoziante mercerie; Leoni Romeo, barbiere; Gardino Alessandro, già negoziante articoli ad incandescenza.

— Vennero omologati i concordati omologhi nei seguenti fallimenti: Guy Michele, salumiere, al 30 per cento; Roy Severino, impresario costruttore, al 16 per cento; Visconge Emilio, commerciante in scale seree, al 10 per cento.

Torino. — Vennero chiusi i seguenti fallimenti: La Barotta Luigi già rappresentante di commercio in Torino, per mancanza di attivo — Lo Verneris Antonio, già tessitore in Beinasco, per completo riparto all'11,35 0/0 — 3.o Lebole Annibale, già macellaio in Torino, per assoluta mancanza di attivo — 4.o Calderara Antonino, già negoziante in biancheria in Torino, per insufficienza di attivo.

— Venne omologato il concordato omologo da Menachin Giovanni, negoziante in mercerie, coi suoi creditori, al 25 0/0.

— Il fallimento di Tasso Bartolomeo, già droghiere in Torino, via Stampatori, 14, venne estero alla moglie signora Bruno Anna, e venne fissato il giorno 20 gennaio 1903, ore 15, per la verifica dei crediti particolari della Bruno; il termine per presentare i titoli scade il 5 gennaio p. v.

— Nel fallimento di Badero Giuseppe fu delegato alcune di sorveglianza venne composta dei signori Oddone Giuseppe, Ostino Ignazio e Gallesio Andrea; a curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio avv. Riso Alberto. Attivo L. 6820, passivo L. 11,366.

— Nel fallimento di Mariotta Vincenzo la prima adunanza andò deserta; a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Moreno Gabriele.

BORSA DI TORINO. — 19 dicembre.

Rendita cons. legale 102 60.

CAMBI					
			a vista		
Francia	3	denaro	99 95	— lettera	99 95
Svizzera	4 1/2	»	99 90	— »	99 90
Germania	4	»	123 95	— »	123 95
Londra	4	»	25 12	— »	25 14

Rendita 5 0/0 per c. 102 62 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 99 70 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 99, 99 97 1/2, 99.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				Ob. Comm.	
B. d'Italia	903	—	902 —	Cred. It.	703 50	704 50
Ferr. Mer.	460	—	— —	R. Sconto	502 —	503 —
Ferr. Med.	459 50		— —		102 50	103 —

Cronaca della Borsa. — 18 dicembre. — Mercato molto fermo ed animato all'inizio, calmatosi poi da reali, che l'allettamento dei corsi alti resi assai abbondanti, senza però esercitare depressione sensibile.

Energica per sostenutezza il 3 1/2, sulle 99, e gli favorevoli corsi la Banca d'Italia, la Banca Commerciale, specie il Banco Sconto. I Ferroviari mostrarono qualche esitanza di successori, e nulla il 5 0/0 pressa sensibile, come affranto.

Il cambio tenne modo di discendere ancora, a quota 99 90.

Bancolino. — 18 dicembre 1902, ore 17,45.

Mentre *Sicliani*, tardigrada, non ha finora reagito la chiarita odierna di Parigi; ma da telegrammi privati risulta per l'Italiano sulle 104 00, rimane invariata da ieri.

Ieri invariata era pure la nostra Rendita al 3 per c

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (18)

Il Mercante di veleni

NOVISSIMO ROMANZO

di GIORGIO OHNET

Non li aveva ricevuti male, ma nemmeno con entusiasmo. Li aveva rassicurati sul suo stato di salute, che poteva, del resto, eccellente, e se non era di una vecchia signora che aveva portato della birra, egli li avrebbe lasciati partire senza offrire loro un bicchiere d'acqua..... Del resto, la proprietà era graziosa, benchè modesta, e le persone che l'abitavano dovevano essere buoni borghesi in villeggiatura..... Da ciò che avevano potuto comprendere, la bella fanciulla bionda era la figlia della vecchia signora..... E Armando, che se ne stava beatamente adriato all'ombra, facendosi fare la lettura da lei, non aveva punto l'aria di desiderare di far ritorno in luoghi meno agresti.....

Quei racconti impressionarono Teresa. Ella indovinò che c'era qualche cosa di straordinario; e, furiosa al pensiero che Armando potesse ingannarla, si decise ad intervenire nella maniera la più energica. Per la sola ragione che Vernier la aveva vietato di presentarsi a Saint-Georges a trovarvi il suo amante, ella si sentiva spinta ad andarvi. Il padre, era evidente, aveva interesse ad impedire ogni riavvicinamento fra lei e suo figlio..... Dunque l'interesse di lui esigeva che ella cessasse di vedere Armando. Ma in qual maniera? Arrivare là, improvvisamente, colla sua carrozza o, meglio Vertomousse o Longin, con un legno d'affitto? La sua apparizione non farebbe troppo sensazione? E non era, del resto, consegnata, e soltanto alla vista del suo embrellino, tutte le porte non si chiuderebbero? Era bene piuttosto un po' troppo appariscente, anche quando ci teneva a mostrarsi semplice, la bella Teresa; e ben difficile la sua passare inosservata dovunque andasse..... Ma allora in qual modo forzar la consegna, sorprendere Armando, parlargli a suo bell'agio e rapirlo, di sua buon grado o di alta lotta? Teresa, che era stata commediante, immaginò un mezzo di teatro..... Comprò a Trouville abiti da uomo e si decise d'andare, travestita, alla ricerca del suo amante.

Armando, rasserenato, pacifico, non sospettava affatto dei progetti formati contro la sua liberazione..... Era ridiventato semplice, ingenuo, e trovava in ciò un indicibile piacere. Suo padre era venuto accompagnato questa volta dalla signora Vernier o dall'indispensabile barone Tempier. L'eleganza e la bellezza della signora Vernier avevano prodotto il loro effetto sulla signora Harvay, la quale aveva manifestato tutto il suo rincrescimento di non essere stata avvisata di quell'amabile visita. Marianna, colla sua grazia naturale e disinvolta, aveva fatto alla famiglia del suo padrone gli onori del suo piccolo dominio, offrendo alla signora Vernier delle belle fragole con crema. Frattanto Armando si spiegava con suo padre, il quale, sorpreso e lieto di udire il figlio parlare saggiamente e in tono posato, ascoltava con un favore tutto particolare ciò che gli raccontava sulla situazione imbarazzata del signor Harvay. Ma il senso degli affari essendo sempre il dominante nelle sue risoluzioni, subito rispose che il signor Harvay, che non aveva saputo dirigere il suo commercio quando aveva fondi, lo dirigerebbe anche peggio ora che si trovava in strettezze. Mettere del denaro nella Casa di commissioni era gettarlo in un buco..... E siccome Armando protestava e rimproverava a suo padre di mostrarsi troppo positivo, questi, sorridendo, rispose ancora:

— Ch'è meglio a fare; non voglio dare al signor Harvay il mezzo di vegetare; voglio fornirgli l'occasione di far fortuna. Lo incarico della rappresentanza della casa Vernier-Marendi per tutti i paesi d'America. Egli conosce il paese; so che vi ha dei corrispondenti..... Noi vi faciamo importantissimi affari..... Io interesserò nella vendita..... e sarà fuori d'ogni fastidio.

— Ebbene, parla con lui del tuo progetto, ma prendi qualche precauzione. Il buon uomo è suscettibile, come tutti coloro che non sono favoriti dalla riuscita..... se tu gli mettessi ciò, senza preamboli, in mano, potrebbe credere che l'uomo per compenso, e non accetterebbe.....

— Sta tranquillo..... Ma e tu?..... Quali sono i tuoi progetti?..... vuoi ancora rimanere qui?

— Ah! finchè potrò. Il soggiorno in questa casa è, per me, eccellente..... Mangio e dormo, qui, come non ho più fatto da gran tempo..... raris della campagna mi giova..... mi domando se non sono nato agricoltore.....

— Ebbene, sì t'impedisco d'esserlo! Non hai che da andare a stabilirti a Morat e prendere la direzione della fattoria.....

— Oh! a Morat, no..... Se fosse qui, sì, forse..... e chissà?..... non probabilmente per lungo tempo.....

Il signor Vernier vide il volto di suo figlio oscurarsi..... Non insistette. La metamorfosi di Armando era così straordinaria che egli non voleva misurarne più esattamente la portata; era già troppo felice del risultato ottenuto e pensò che l'avvenire s'incaricherebbe dello scioglimento. Comprese benissimo che non era l'aria particolare che si respirava a Saint-Georges-les-Bernerville che aveva modificato così profondamente i gusti di Armando; e che la signora Harvay, per quanto affettuosa e premurosa infermiera fosse stata, non aveva potuto, da sè sola, staccare così fortemente Armando dalla casa normanna nascosta fra gli alberi del prato. Chiaramente vi scoprì l'influenza della giovanetta bionda che aveva fatto loro così gentile accoglienza, coi suoi begli occhi e colle sue labbra ridenti; ma se quella influenza doveva divenir sovrana e allontanare Armando a tutti dalla cattiva strada nella quale s'era avviato, non sarebbe un favore del Cielo.....? Meglio prudentemente si decise a lasciar agire la gioventù, l'innocenza e la bellezza per una cura tanto difficile, e prese congedo dalla famiglia Harvay, invitando il padre a venire a trovarlo a Trouville per discorrere assieme di diversi affari d'esportazione sui quali desiderava di avere il suo avviso. Armando vide partire con sollievo suo padre, sua matrigna e l'amico di sua matrigna. Tutto ciò che turbava, adesso, la sua quietudine monotona e deliziosa, gli pareva insopportabile. Cominciava a comunicare da solo appoggiandosi ad un bastone e approfittava della sua nuova libertà di movimento per andare nel pomeriggio, nell'ora in cui la signorina Harvay era occupata in casa, a sedere in un boschetto, dove se ne stava delle ore, a fumare, fantasticando. Un fosso non molto largo separava il boschetto dalla strada..... Non passava quasi mai nessuno per quella strada; raramente un contadino che andava al suo campo, o un taglialegna che ritornava dalla macchia. L'indomani della visita del signor Vernier, Armando, secondo la sua abitudine, era seduto, dopo colazione, nel suo boschetto fresco e silenzioso. Leggeva distrattamente un giornale, ascoltando il mormorio dei grilli, nell'erba. Il caldo era forte, l'aria vibrava, senza incendiate dal sole. Ad un tratto egli ricevette una zolletta di terra sul foglio; levò gli occhi, e sulla strada, dall'altra parte del fosso, appoggiato su una bicicletta, scorse un giovanotto che gli faceva un saluto, ridendo. Siccome egli guardava, esitando di riconoscere, il bicilista si decise a parlare, a voce gaia:

— Ebbene, non mi riconoscete? Siete divenuto miope in campagna?

Armando aggrottò le ciglia; aveva davanti a sè la signorina Dhoriol.

— Di dove s'entra — domandò Teresa — quando si vuol discorrere con voi? L'intimità, con questo fosso fra noi, mi pare mediocre. Il so io saltare! Se ci trovano a ridire, voi mi scuserete.

Appoggiò la bicicletta ad un albero e con un salto varcò l'ostacolo. Benchè spiccato, Armando non potè far a meno di osservare quanto era bella in quel costume da uomo. Il suo viso, incorniciato in una parrucca bionda, era anche più grazioso..... e parve alto, tanto era ben proporzionata. Prese Armando per le spalle, lo baciò sulle guance, da camerata, e sedendo accanto a lui sul banco erboso:

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

DENTISTA 15570
via Cernaia, n. 18, piano 1°, Torino. — Applicazione denti e dentiere senza operazione, ultimi sistemi. Dentiere complete da L. 60 in più. — Riceve pure nei giorni festivi. A. MANTINETTO, mecc.-dentista e Dir. consil.; Dott. cav. A. SERRA.

500 milioni DI **Cartoline illustrate**
sono state bloccate dalla sottoscritta Ditta, e si spediscono in tutta Italia ed all'estero ai seguenti prezzi:
100 cartoline mese a colorate, produzione nazionale, L. 1.
100 donne nude artistiche, con plastico, fiori, paesaggi, angioli, animali, ecc. » 2 50
300 auguri per Natale e Capodanno a rilievo, novità germaniche, da rubo » 4 —
100 auguri a rilievo con vestimenta in seta, ricchissimo » 5 —
Pacco campione di cento cartoline assortite » 2 50
Dirigere le richieste col relativo importo, alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente
Michele De Clemente
Milano
Foro Bonaparte, 74
Aggiungere L. 0 30 per importo di ogni 100 — per 100 franco di porto — per 1000 franco di porto e sconto 10 0/0. 1 276 M

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

DA AFFITTARE
per il 1.° aprile
Angolo via Corte d'Appello e via Bellezia, 9:
Ampio bottegone con sovrastanti ammezzati in comunicazione con scaletta interna — unito o separato.
Locali ad uso alloggio ed uffici, al piano ammezzato, al 1.o e 2.o piano.
Visibili dalle 9 alle 11.
Recapito a D. Musso, via San Domenico, 37, Torino. c 16252

Per il 1° aprile 1903
Alloggio signorile
di 17 camere al rez-de-chaussé, con giardino. — 28, corso Re Umberto. c 16308

Da vendere
in Torino (centro città)
Stabilimento industriale
con fabbricato e cortile, forza motrice 35 cavalli circa, fra idraulica ed a vapore. Pagamento anche a rate. — Scrivere alle Cassette 12, presso Haasenstein & Vogler, Torino. p 15491

Palazzina
nuova, elegante e di reddito, da vendere al Valentino:
27 ambienti, divisibili in 3 alloggi, oltre ai sotterranei e sottotetti, portineria e giardino. Valore 130 mila. Esclusi intermediari. — Fortunato, via Campana, 38, Torino. c 15164

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola fabbricazione carta, rimunerativa. — Articoli grande consumo assicurato, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Lavorator e Ind.-carta n. 5, Impiego. K. 26, Milano. 63 M

Signora attempata
desidera accasare giovane, distinta signorina, piccola dote, con signore dabbene, ricco, simpatico. Non si risponde ad anonimi. — O. T. N., posta, Torino. c 15171

Signorina
giovane, licenza tecnica, normale, perfetta pratica francese, corrispondenza, contabilità, conoscenza inglese, ottime referenze, occuperebbesi cassiera, segretaria, commessa, nuova Casa commercio. — Scrivere: M. B., posta, Balsamo. c 15229

UOMO
fisco robusto, con famiglia, cerca posto agente e guardi stiere. — Scrivere al N. c 15456, presso Haasenstein & Vogler, Torino.

Giovane
serii studi, saccorrebbesi industria, rappresentanza. — Scrivere N. c 15331. Haasenstein e Vogler, Torino.

Giovane venticinquenne
bella presenza, maestro superiore, occuperebbesi istitutore, segretario o contabile presso distinta famiglia o ditta. — Scrivere al N. c 15277, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Quindicenne lombardo
di buona famiglia, già cameriera, cerca impiego anche presso casa signorile. — Scrivere: F. U. M., fermo posta. c 15132

Comune di Chatillon
E' vacante il posto di medico-condotto. Il mezzo utile per la presentazione della domande scade col 31 dicembre corrente. Condizioni visibili all'Ufficio comunale. c 16296

AVVISO COMMERCIALE
Il sottoscritto, essendosi reso rilevatario dalla fabbrica da pasta tenuta finora dalla signora Centelli Angela in via Goffredo Mameli, n. 1, in Torino, invita chi per caso avesse conti da regolare a presentarsi non più tardi del 26 corrente mese al sig. Rosseo Carlo, custode del Teatro Balbo. c 16182
Non presentandosi, non si ranno più riconosciuti.
Il Rilevatario
Rosetta Domenico.

Da rimettere
in Torino, per ritiro dal commercio, antica ed avviata fabbrica di rubinetteria con fonderia, forza idraulica.
Indirizzarsi alla Ditta Stirnimann e Guglino, piazza Solferino, 15. c 16178

Gioiellerie, Orefiserie,
od articoli affini, per sè, per nozze o per regali in oro 1° titolo - 18 carati visiti le merci ed i prezzi disconcorrenza, esposti da G. GIANOTTI via ROMA 41, Torino ove comperai pure oro o se ne fa cambi convenienti. c 13814

Cartolina Presepio
Cartolina calendario perpetuo. Completo assortimento in novità pay le feste. — C. Garoni e C., Editori, Firenze. 15871 F

400
e più LETTI in ferro di ogni genere, Pagliericci elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. Telefono N. 13-42. 90

MAESTRA LEVATRICE
Tarabra-Cordero V., via Bertola, n. 3, piano 1°, Torino. — Pensione per gestanti, prezzi miti. c 15926

OCCULTISMO
Consultazioni (per la mano e la scrittura) dalle 2 alle 5 pom.
Via Roma, 13 Torino
Rivelazioni per l'anno nuovo
16305

Distinta signorina
trentaquattrenne, bruna, simpatica, con dote, desidera collocarsi convenientemente. — Scrivere Fiats Ada, posta, Torino. c 16336

Acquisterei o affitterei SEGHERIA
nella provincia di Torino. — Scrivere alla Cassetta N. 8, Haasenstein e Vogler, Torino. 15139

AGRICOLTORI!
Abbonatevi alla Gazzetta Agricola settimanale. — Anno L. 4 con premio: Annuario Agricolo Illustrato pel 1903.
Domandare saggi gratis: Corso Magenta, 59, Milano. 15343 M

Calze elastiche estive
per vene varicose, enfiagioni, dolori alle gambe. Qualità finissime in tessuti porosi e traforati, di estrema morbidezza. Unico concessionario per l'Italia della Far Nicolle Stoking Comp. Limited. - Istituto Rosa, piazza Carlo Felice, n. 7-8, via Lagrange, 40-42, Torino. - Firenze, via Proconsolo, 9. 5500 19

Francobolli
antichi, specialmente italiani e so lotare compera ad alti prezzi. — G. Donetti, via Bogardi, n. 1, Torino. c 16347

Figurine Liebig
in serie e staccate, compera, vende e cambia G. Donetti, via Saccardi, n. 1, Torino. — Album per 185 serie, legati in tela, L. 2. — Collezioni di 100 serie L. 15. c 16348

POSATE ALPACA
inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10, Catalogo gratis a chi manda biglietto visita. 4395

Bicicletta L. 85
primaria marca, splendida, come nuova, pagata 220. — Davico, via Roma, 39. c 16324

Causa fallimento
BICICLETTE
inglese Bergeot, Rambler, da uomo, da signora, ragazzi, prezzi incredibili, splendida occasione! — Via Lagrange, 16. c 16264

Via Finanze, 9 si può vendere buon orologio e Polizze Monte di Pietà.

PER TROVARE
rapidamente un posto in Inghilterra, Francia o all'estero scrivere all'Agenzia Dovid, a Ginevra. 16030 X

ANEMIA E AFFANNO
Bronchiale e Nervoso Cardiaco.
Amatori, volete la salute? Il ripeto? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata Farmacia ang. CORSO LODI, Angolo Lecco, che gratis vi manda l'istruzione. Gratis l'istruzione contro il
★ DIABETE ★
TISI
al quale luce se a primo stadio o a lento decorso senza curare nè curarsi, nè guarirne, nè tiocola. — Chiedere opuscolo con attestazioni di illustri prof. d'Università e Direttori d'Ospedali alla Ditta F. Gaibiati, via San Siro, 3, Milano, proprietaria del rinomato Linimento Gaibiati, di insuperabile efficacia contro Gotta, Artrite, Reumi. 11375 M

PER IL TEATRO E IL BALLO
Inconvenienti inevitabili nelle feste da ballo e nei teatri sono la polvere ed il caldo eccessivo che arrecano un gran danno alla capigliatura fino a farla cadere. A premunirsi ed a rimediare a questi inconvenienti ed a mantenere la testa fresca e pulita con un soave profumo, è indispensabile prima e dopo questi divertimenti l'uso dell'
ACQUA-CHININA-MIGONE
Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. 1,50 e L. 2 il flacone ed in bottiglia da L. 3,50, L. 5 e L. 8,50. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 80.
Deposito generale MIGONE e C. — Milano, via Torino, 12.
Deposito in Torino presso: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zampegni, drogheria, via Mazzini — Cocinga Bosso, via Quattro Marzo, 5 — Gazzi successa, Torelli, via Roma, 18 — E. Tirone, corso Vitt. Eman., 99-96 — Cooperativa regionale Parrucchieri — Il Mondo, via Ospedale, 6 — Prof. A. Tirone, via Garibaldi — Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 5 — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15 — Borelli Pavesio e C. — Backer, piazza Carlo Felice. 127

I Grandi Magazzini
AL COLOSSEO
Via Garibaldi - TORINO - Via Genova
specialmente adibiti per la vendita di
ARTICOLI CASALINGHI
sono pure provvisti di un grandioso assortimento di
ARTICOLI PER REGALI
e di uno speciale riparto 16094
GIOCATTOLI a Centesimi 5 - 10 - 15 - 25 - 45

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
ARTHUR KRUPP
CATALOGHI GRATIS
ARGENTERIA KRUPP
MILANO
POSATERIE
SERVIZI DA TAVOLA
ALPACCA ARGENTATO - ALPACCA e NICKEL PURO per CUCINA
Milano: Piazza S. Marco, 5
Torino: L.a BELTRAMI Via XX Settembre

1570 M

NOVITA'-ELEGANZA
e buon prezzo
Cappelli per signora
Signorine e bambine
da L. 3, 5, 7 ed oltre.
Lavatura, tintura e rimodernamento in poche ore.
MAGALLI
Piazza Vittorio Eman. 2, 40
TORINO. 16349

Il più bel Regalo
che si possa fare ed il più gradito in tutte le famiglie è richiedere al sig. BERTOLOSSO MICHELE, premiato produttore
Vini Gattinara – 20 alte onorificenze
i suoi vecchi prelibati vini che spedisce franchi di porto in tutto il Regno (sole 1,50 in più) in cassetta da bottiglie 6-12-24 ai seguenti prezzi: c 15947
L. 18, 20, 48 Gattinara, Lessona, Vigliano, Barolo, Barbaresco,
» 10, 19, 36 Barbera, Barolino, Moscato, Stravi secco.
In damigiane — Prezzi convenientissimi.
Scriv. al deposito in Torino, via Principe Amedeo, 12.

Alla Città di Costantinopoli
via Pietro Micca, 12, TORINO
REGALI NATALIZI e per CAPODANNO
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI
TAPPETI alle nuove e stile vecchio - NICAMI, Copricuscini ricamati - SCIALLI, Scialpe in seta e svariati oggetti per regali e strenne a prezzi di convenienza. c 16136

Le STUFE a REGOLATORE
di CARLO SIGISMUND
33, Corso Vittorio Eman., Milano.
44, via XX Settembre, Torino
(di fronte all'Albergo Tre Corone

Tra la loro eleganza, solidità, durata ed economia sono sempre le migliori.
Osservare sulle stufe la placca col nome della Ditta. 16013 M
Bellissimo assortimento di stufe sistema americano e di tutti gli accessori per stufe e camiecia.

SARTORIA
di
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 Torino (Piazza Po)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi e accessori; abiti e paletot inverno. Scelta stoffe per abiti da visita e society. Pellicceria e panni colorati per Uffici.
Chiuso nei giorni festivi.

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4. 1155

PROCESSO
proprio inalterabile.
Fotominiature artistiche « Argino », il miglior regalo, ricordo ed omaggio in qualsivoglia occasione.
La fotominiatura artistica « Argino » riproduce con tutti i suoi colori naturali la persona che si vuol ricordare. 16017
Prezzo Lire CINQUE cadauna.
Campioni esposti unicamente in vetrina: via Garibaldi, 5.

La Ditta **Grand Didier & C.ia** col 1° gennaio 1903 trasloccherà il suo Stabilimento in **via Ospedale, 18.** c 15939

Città d'Asti
Avviso di concorso.
E' aperto il concorso per titoli al posto di Professore di disegno e calligrafia in questa Scuola tecnica pareggiata Stipendio L. 1500 annue.
Termine utile per la presentazione delle domande e dei titoli legali per l'insegnamento delle suddette materie 26 corrente mese.
La nomina è per il solo anno 1902-1903 e l'eletto dovrà entrare in servizio il 2 gennaio 1903.
Asti, 25 dicembre 1902.
16212 Il Sindaco: BOCCA.

Città di Moncalieri
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
(vicino alle stazioni tramviaria e ferroviaria).
Il più economico dei Collegi signorili.
Speciale per il Corso Tecnico c 10475-a
Scuola Elem., Ginn., Ist. — Corsi accelerati
Insegnamento gratuito
Chiedere programmi al Prof. FRATELLI NERVA

ISTITUTO RAMOINO CHIVASSO
(Palazzo Cross, via Torin)
Licee, Ginnasio, Scuola Tecnica e Commerciale. 15938

Città di Rivoli
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
Scuole elementari, tecniche, comm.li e ginn.li
CORSI ACCELERATI
Insegnamento gratuito
Su 119 alunni 93 ottennero la promozione in luglio, 14 in ottobre; 24 fecero il corso di due anni in uno solo.
c 10475-b Il Direttore: Prof. G. NERVA.

FERRO-CHINA BISLERI
LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE
Volete la Salute??

Nocera-Umbra
(Sorgente Angelica)
Acqua Minerale da tavola
gazoso-digestiva 1901
FELICE BISLERI e C.

Chi ha Cartelle di Prestiti a Premi
o altri titoli soggetti ad estrazioni
si abbonasi all'
ECO FINANZIARIA
giornale quindicinale che pubblica tutti i bollettini
Abbonamento annuo Lire Due - con diritto alla verifica - Premio agli abbonati Lire Mille fisse in oro - Ogni abbonato riceve, durante l'anno, L. 100 in buoni di sconto. 16030 R
Numeri di saggio gratis a chi manda biglietti da visita
Eco Finanziaria - via Nazionale, 90, Roma.

NELLA CURA DIRETTA DELLE **ANEMIE D'OGNI SPECIE**
il rimedio più rapido e sicuro è sempre la
EMOGLOBINA SOLUBILE
DESANTI e ZULIANI
che i Medici ordinano da molti anni con sempre crescente fiducia.
Liquida L. 3 — Pillole L. 2,50 il flacone 13914 M
Milano, via Durini 11 e 13 e presso le migliori Farmacie.

MALATTIE SEGRETE e PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 19.
FARMACIA GANDINI Via S. Francesco da Paola, n. 10, Torino. 15580

Sifilide e Malattie Veneree
Acaliticon Moretti guarisce la sifilide, flacon grande L. 10, piccolo L. 5.
Depurativo concentrato Moretti, flacon L. 5.
Asepsol Moretti, cessa la blenorragia e goccia, flacon grande L. 5, piccolo L. 2.
Visite ogni giorno dalle 10-15, dott. Moretti, Milano, via Torino, 21. — In Torino, deposito farmacia Gandini, via Principe Amedeo e San Francesco da Paola. — Opuscolo gratis. 13936 M

STITICHEZZA
Contro l'abituale e suo conseguenze: emicrania, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni cerebrali, malattie di cuore e Diabete (Glicosuria) curansi colla premiata ed unica Polvere del Prof. Fruchard di Berlino (Esercizio d'una Casa, medaglia d'Oro a Roma e Storia Naturale) preparazione speciale della Farmacia Bandettini - Milano. Due tubi bastano ad irritare gli organi digestivi ed danno risultati meravigliosi. Lire 1.25 per posta 1.50 in più. 15937 M

Non più Capelli nè Barba grigi o bianchi!
L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei Capelli e della Barba. — L'Acqua Sallès preparativa è meravigliosa per ridonare ai capelli bigi o bianchi, stanchi ed ormai ricoperti di fitti e candidissimi ed alla barba il loro colore primitivo: Biondo, Castano, Nero. — L'Acqua Sallès istantanea è preparata specialmente pel colore bruno e nero ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli grossi, bruno-scuri e neri. — Tutte queste gradazioni di colore sono decise e naturali, impediscono di riconoscere che i capelli e la barba sono ricolorati. Una o due applicazioni bastano senza preparazioni necessarie.
L'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e durevole sua efficacia, fanno porla al disopra di tutte le tinture e mezzi preparati qualunque essi siano.
E. SALLÈS FILS, Prof. Chimico, 71, Rue Turbigo - PARIS.
Istruzione L. 0 - Preparato: modello grande L. 12, id. piccolo L. 6 - Spedizione per posta raccom. L. 1,50 in più.
Deposito principale in Torino: D. MONDO, Via Ospedale N. 5.
50 ANNI DI SUCCESSO

COPERTONI IMPERMEABILI
DI TUTTE LE QUALITÀ
Coperte e cuoiame per cavalli - Ferrino Cesare - Via Nizza, n. 407 TORINO.
Affittanzi e riparazioni. — Telefono 370. 614

CONTRO
TOSSI E CATARRI
PREFERITE I RIMEDII MIGLIORI
CIOÈ LE
PASTIGLIE E L'ESTRATTO
PANERAJ
SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE
D.r ENRICO LANSEL & C.ia SUCCESS. DI C. PANERAJ - LIVORNO
Specialità che sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE. 16539 F

La **SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO**
Via Pasquirolo 14, Milano, spedisce **gratis e franco di porto** a semplice richiesta il **Catalogo Generale illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.
5494 M

1903
Chiedete l'almanacco tascabile profumato del
COLLI FIORITI
Dottor Paolo Ferbo e C., MILANO
cent. 70 raccomandato nel Regno
Esso è enormemente profumato alla
BOUVARDIA
profumo di assoluta novità.
A tutti i compratori dell'almanacco
GRATIS
1 Flacone estratto Bouvardia,
1 Bottiglia crema id. con pigmino.
Rivolgersi alla profumeria di Colli Fiorisi, Milano, via Tadino, 8, produttrice della 15171 M
TRICOFILINA
unico rimedio contro la caduta dei capelli. — Flacone franco L. 3.

Fotografia 5 centesimi
senza macchina. 15667 R
Tutti possono imparare a riprodurla da se stessi in casa propria. Centinaia in ogni paese uomini e donne desiderosi collaborare e rappresentare questa sorprendente invenzione. Gratis ricevonsi eleganti campioni e spiegazioni. — Scrivere: Società Fotografica, Corso Umberto I, n. 402, Roma. - Telefono 2610.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 60
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per pro ocorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 207